

*ASEAN Awareness*  
*Fondazione Economia Tor Vergata*



*Questo rapporto è il risultato dell'attività di un gruppo di ricerca della Fondazione Economia dell'Università di Roma Tor Vergata, coordinato da Angelo Airaghi e composto da Federico Ceschel, Antonella Cianciotta, Alice Cortignani, Giuseppe Galloppo, Elena Giachin Ricca e Andrea Salustri.*

*Il presidente  
Luigi Paganetto*

*Le opinioni e i dati espressi in questo Rapporto sono di responsabilità della Fondazione Economia Tor Vergata e non riflettono necessariamente quelli del Ministero degli Affari Esteri.*

## Sommario

EXECUTIVE SUMMARY .....	5
1. L'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN) .....	15
2. L'economia dell'ASEAN .....	16
3. L'ASEAN e il suo network produttivo .....	19
4. I <i>Free Trade Agreements</i> (FTA) .....	21
5. <i>Trade facilitation &amp; logistics</i> .....	23
6. Le aspettative delle imprese che operano in Asia .....	25
7. Commercio ed investimenti diretti esteri intra ed extra-ASEAN .....	26
8. I rapporti ASEAN-Unione Europea .....	27
9. L'attrattività dell'ASEAN .....	28
10. Le relazioni economiche tra l'Italia ed i paesi ASEAN .....	31
<i>ASEAN Awareness - Parte Settoriale</i> .....	34
Industria manifatturiera .....	35
1. <i>Produzione</i> .....	35
2. <i>I flussi commerciali</i> .....	38
3. <i>I rapporti con l'Italia</i> .....	39
Beni di consumo e distribuzione .....	41
1. Settore tessile e abbigliamento .....	41
1.1 <i>Produzione</i> .....	41
1.2 <i>Scambi commerciali</i> .....	43
1.3 <i>Scambi commerciali con l'Italia</i> .....	44
2. Il settore delle pelli e calzature .....	45
2.1 <i>Produzione</i> .....	45
2.2 <i>Scambi commerciali</i> .....	45
2.3 <i>Scambi commerciali con l'Italia</i> .....	46
3. Settore agro alimentare .....	47
3.1 <i>Produzione</i> .....	47
3.2 <i>Scambi commerciali</i> .....	49
3.3 <i>Scambi commerciali con l'Italia</i> .....	50
Meccanica .....	51
1. Meccanica strumentale .....	51
1.1 <i>Produzione</i> .....	51
1.2 <i>Scambi commerciali</i> .....	52
2. Elettromeccanica .....	53

2.1 Produzione .....	53
2.2 Scambi commerciali .....	54
2.3 Meccanica: scambi commerciali con l'Italia .....	54
3. Settore automobilistico .....	55
3.1 Produzione .....	55
3.2 Scambi commerciali .....	56
3.3 Scambi commerciali con l'Italia .....	57
Scienza e Alta Tecnologia .....	58
1. Elettronica e computer .....	58
1.1 Produzione .....	59
1.2 Scambi commerciali .....	61
1.3 Scambi commerciali con l'Italia .....	62
2. Aerospazio .....	63
2.1 Produzione .....	63
2.2 Scambi commerciali .....	63
3. Farmaceutica e chimica secondaria .....	64
3.1 Produzione .....	64
3.2 Scambi commerciali .....	65
Le infrastrutture .....	66
1. Costruzioni .....	66
2. Infrastrutture .....	67
2.1 Lo stato attuale .....	67
2.2 Il Master Plan "ASEAN Connectivity" .....	68
2.3 Comprehensive Asian Development Plan (CADP) .....	71
2.4 Gli aspetti finanziari .....	72

# EXECUTIVE SUMMARY

## 1. L'ASEAN e il Blueprint per lo sviluppo

Questo Rapporto nasce con l'intento di:

- a. dar conto dei **caratteri** e dell'**evoluzione dell'economia** dei paesi del Sud-Est asiatico riuniti in un'associazione, l'ASEAN, che, a partire dal 1967 ed in tempi diversi, ha visto l'adesione di Malaysia, Thailandia, Filippine, Singapore, Indonesia, Brunei, Vietnam, Laos, Myanmar e Cambogia;
- b. individuare il **matching** tra l'evoluzione e gli scambi dell'area, con una particolare attenzione rivolta ai settori definiti prioritari dall'ASEAN e ai corrispondenti aspetti del Sistema Italia, per favorire interscambio ed integrazioni produttive.

L'ASEAN ha un territorio di circa 4,5 milioni di kmq sul quale vivono quasi 600 milioni di abitanti. In ASEAN è stato realizzato un imponente processo di crescita, attraverso il quale un'area essenzialmente agricola ha conosciuto un processo di industrializzazione che, seppure ancora puntiforme, ne ha trasformato i caratteri.

L'istituzione, a partire dal 1992, di un'area di libero scambio, l'AFTA, è stata indubbiamente uno dei principali motori del cambiamento.

La liberalizzazione dello scambio di beni e servizi e del flusso degli investimenti e, successivamente, dal 2007, l'adozione dell'obiettivo di realizzare un mercato unico e una base produttiva comune entro il 2015, hanno consentito di guardare con fiducia ad una crescente integrazione delle economie dei 10 paesi aderenti all'Associazione. Non mancano, tuttavia, controversie che possono incidere sullo sviluppo, come la disputa in materia di confini tra Thailandia e Cambogia.

Ci sono differenze importanti tra i 10 paesi ASEAN: Indonesia, Malaysia, Filippine e Thailandia sono economie di media dimensione; Singapore è un'economia commerciale ricca, il Vietnam da pochi anni sta crescendo a tassi particolarmente elevati; il Brunei è un paese piccolo ma ricco di petrolio; Myanmar, Cambogia e Laos sono i tre paesi che sono cresciuti meno e che hanno un reddito medio più basso degli altri, ma che danno significativi segni di cambiamento. Tutti hanno però partecipato al processo di sviluppo innescato dall'ASEAN, realizzando una crescita media negli ultimi 10 anni pari a circa il 6%. Il reddito medio dei paesi ASEAN ha contribuito a dotare il sistema produttivo regionale di una più solida base di consumo.

Il Rapporto "**ASEAN Awareness**" si articola in una prima parte in cui si mettono in evidenza i caratteri comuni dello sviluppo dell'ASEAN e in una seconda parte in cui viene analizzato l'andamento di alcuni tra i settori "prioritari" e cioè meccanica strumentale, elettromeccanica, elettronica, autoveicoli, infrastrutture, tessile, abbigliamento, pelli, calzature, *agrofood*, aerospazio, farmaceutica e chimica, costruzioni ed in generale dell'intero settore manifatturiero.

L'adozione di un **Blueprint** che prevede una rapida integrazione di 12 settori prioritari per i quali è prevista una specifica **Roadmap** è il punto di partenza di questo Rapporto.

## 2. L'economia dell'ASEAN

Il punto di forza dell'ASEAN è la crescente integrazione delle economie dell'area, nonché di queste ultime con Cina, Giappone e Corea, attraverso specifici accordi bilaterali (FTA - *Free Trade Agreement*). Ciò ha consentito di creare un rilevante **network internazionale** per la produzione di **parti e componenti** soprattutto, anche se non solo, per il settore dei macchinari e dell'elettronica. La logica della frammentazione dei processi produttivi, presente anche altrove, ha avuto il suo massimo sviluppo all'interno dell'ASEAN, profittando della crescente domanda, in particolare della Cina. Tale paese ha la funzione di assemblatore regionale, piuttosto che di consumatore dei prodotti realizzati nell'area ASEAN. I principali vantaggi che stanno alla base di questo product – sharing sono:

- 1) salari significativamente più bassi di quelli dell'Europa dell'Est ed altre aree;
- 2) differenziali salariali tra gli stessi paesi ASEAN che incoraggiano la divisione del lavoro;
- 3) una politica di promozione degli scambi e degli investimenti conseguente agli accordi dell'ASEAN Economic Community;
- 4) il miglioramento del sistema di trasporti e comunicazione come effetto del crescente investimento sulle infrastrutture;
- 5) i vantaggi di agglomerazione che sono sopravvenuti soprattutto in Singapore, Thailandia e Malaysia;
- 6) la forte integrazione commerciale con la domanda di Corea, Cina e Giappone anche attraverso un ampio sviluppo con essi di Free Trade Agreements (FTA).

La crescita dell'area ASEAN ha risentito in questi ultimi anni della variabilità del **tasso di cambio** delle monete dell'area e della **riduzione della domanda** internazionale (in particolare dell'elettronica di consumo) da parte dei paesi avanzati.

Nel caso del Vietnam l'inflazione a due cifre, legata al forte sviluppo degli ultimi anni, ha richiesto una svalutazione del **dong**, l'aumento dei tassi d'interesse e interventi per il contenimento del deficit pubblico. Va detto, peraltro, che, a parte questi andamenti contingenti, i paesi ASEAN hanno una politica macroeconomica che viene valutata positivamente dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali.

Non c'è dubbio che il ruolo della Cina nel trattamento e nella riesportazione dei suoi prodotti rende l'ASEAN particolarmente vulnerabile agli andamenti dell'economia cinese. Inoltre, la resilienza di quest'ultima nella crisi finanziaria internazionale di questi anni è stato un fattore di stabilità per l'ASEAN.

Nonostante la crisi, il processo di sviluppo è proseguito, anche perché sono aumentati gli sforzi per ridurre le barriere agli investimenti e agli scambi, tant'è che sono aumentati, anche se meno che in passato, sia gli investimenti diretti esteri (IDE) provenienti dall'interno dell'area che dall'esterno.

L'attrattività dell'area è inoltre legata ai vantaggi di agglomerazione che rendono disponibili gli skills necessari all'attività produttiva, anche a livello manageriale.

Infine le prospettive di crescita e di export sono buone. Secondo un'indagine **Jetro**<sup>1</sup>, condotta su un campione di imprese con affiliazione giapponese, una quota compresa tra il 60 e il 75% delle imprese operanti nell'area ASEAN ha aspettative di crescita elevata, sia nel settore manifatturiero che in quello della finanza, del commercio all'ingrosso e dell'ICT.

### **3. L'ASEAN e le sue scelte**

Le questioni che l'ASEAN si trova oggi ad affrontare sono:

1. Il forte cambiamento avvenuto negli ultimi 10 anni della struttura del suo interscambio: è aumentato di 8 volte il suo export verso la Cina e di 6 volte l'import dallo stesso paese; allo stesso tempo, il suo import dalla UE è soltanto raddoppiato, quello dagli USA aumentato di 1/3 e quello dal Giappone addirittura diminuito (anche per effetto dello spostamento di molte produzioni giapponesi sul suo territorio); infine l'interscambio all'interno dell'ASEAN è più che raddoppiato. In questo quadro, l'export dell'Italia è rimasto sostanzialmente inalterato negli ultimi 10 anni e rappresenta circa l'1,4% del nostro export nel mondo (contro il 3% verso la Cina);
2. la forte dipendenza dall'export, il cui peso percentuale rispetto al PIL (prodotto interno lordo) per 8 dei 10 paesi ASEAN (escluse le punte estreme di Singapore e Myanmar) è del 63%, rispetto ad una media mondiale di circa il 30%. Allo stesso tempo, la quota del commercio intra-regionale (24%) è decisamente più bassa di quella dell'EU-27 (oltre il 60%);
3. la crescente concorrenza sui mercati terzi della Cina, della Corea oltre che del Giappone, tema dominante rispetto alle scelte di policy nell'area;
4. l'erosione della sua posizione di leadership nel mondo in via di sviluppo, come destinatario d'investimenti diretti esteri, che dal 2008 sono scesi al di sotto del 10% rispetto al totale mondiale, manifestando, invece, una forte ripresa nel 2010. Va osservato che sono assai differenziate le quote degli IDE ricevuti dai paesi dell'area con Singapore che riceve oltre il 50% del totale, la Thailandia il 10%, la Malaysia il 12%, le Filippine il 2,5%;
5. i cambiamenti in atto nelle posizioni relative di vantaggio comparato tra i paesi dell'area;

La Thailandia è oggi il paese con il maggior numero di settori del manifatturiero che mostrano un vantaggio comparato (non va dimenticato che tale paese fornisce il 30% del riso a livello mondiale). Nelle classifiche sull'attrattività, la Thailandia si colloca subito dopo Singapore e Malaysia per le condizioni di business, ma molto più indietro nel ranking internazionale per quel che riguarda libertà economica e corruzione. Allo stesso tempo, il Vietnam sta guadagnando quote di mercato soprattutto nell'abbigliamento e nel calzaturiero. La Cambogia sta guadagnando posizioni nel settore delle calzature e degli indumenti (tali settori danno lavoro a 300.000 addetti e realizzano il 90% delle esportazioni del paese). L'Indonesia fa valere la sua forza come maggior detentore di risorse naturali: assieme alla Malaysia produce il 90% dell'olio di palma a livello mondiale. Singapore continua a mantenere le sue posizioni nonostante gli alti e crescenti salari. La

---

<sup>1</sup> Japan External Trade Organization.

Malaysia ha perduto da ultimo competitività, anche se dovrebbe trattarsi di una questione temporanea, legata ai problemi di aggiustamento economico che seguono un periodo di crescita sostenuta. Le Filippine, anche per opera del nuovo governo, stanno uscendo dall'ombra, con una crescita negli ultimi due anni del 7,5%. Con le loro 217 Free Trade Zone, offrono opportunità d'investimento anche alle piccole imprese nel settore dell'agrofood, dei mobili, dell'arredamento e delle costruzioni. La Thailandia ha guadagnato posizioni nel tessile e nei filati. L'andamento dei salari ha reso conveniente gli investimenti nei macchinari necessari per questa attività, che sono una delle voci principali dell'export italiano. Le produzioni ad alto contenuto di lavoro, come è il caso dell'abbigliamento, si sono spostate nei paesi a più basso salario relativo come Vietnam e Cambogia (ma il Bangladesh rappresenta un pericoloso concorrente per l'ASEAN). Il Myanmar sta puntando, con il sostegno della Thailandia, su un progetto rivoluzionario, quello del porto del Dawi, che sposterebbe una gran parte del traffico marittimo che oggi transita per lo stretto di Malacca. Il progetto, che sta incontrando serie difficoltà, prevede la creazione di un'autostrada, di una ferrovia da Dawei al confine con la Thailandia e di una grande zona industriale a ridosso del porto. Il Laos ha un'enorme potenziale nel settore dell'energia idroelettrica. Nel caso in cui decollasse il progetto per la grande diga del Xayaburi, il Laos potrebbe accumulare una grande riserva di energia da erogare su un'area più vasta di quella del paese, raccogliendo così le risorse necessarie per sostenere il suo sviluppo.

In conclusione: le scelte di policy che si pongono oggi per lo sviluppo del **Blueprint** devono confrontarsi con una situazione in forte evoluzione che rende assai problematica la definizione dei relativi trade-off politici.

Questi ultimi si devono, comunque, misurare con scelte legate all'esigenza di interventi per:

- **il miglioramento delle infrastrutture e della logistica**, che sono una priorità ASEAN, sia in termini di strade, che di ferrovie, trasporti marittimi, fluviali e multimodali, elettrificazione, telefonia e internet. Indonesia, Filippine e Malaysia hanno messo a punto importanti progetti infrastrutturali;
- **l'aumento dell'utilizzo delle risorse energetiche**. Brunei, Indonesia e Malaysia sono esportatori di petrolio. Il gas naturale liquefatto è una risorsa importante per la Malaysia che ha stretto rapporti di collaborazione con la Cina per il suo sfruttamento.
- **la riduzione delle barriere tariffarie agli scambi**, anche se occorre dire che le azioni condotte sin qui per ridurle hanno prodotto significativi risultati. Ci sono comunque molte differenze-paese riguardanti il costo delle esportazioni delle merci, sia in termini di dollari per container, che in merito ai tempi e ai documenti necessari;
- **la riduzione delle barriere non tariffarie**, che vanno dalle regolamentazioni doganali, alle barriere di tipo tecnico, alle regolamentazioni del lavoro, alle restrizioni sugli investimenti. Anche in questo caso le differenze paese sono rilevanti;
- **la semplificazione delle procedure collegate con gli investimenti diretti esteri**.

#### 4. Attrattività dell'area e priorità di policy

Il grado di apertura agli **investimenti diretti esteri (IDE)** si può valutare attraverso l'esame dei livelli di restrizione rispetto agli aspetti proprietari, la diversificazione di trattamento per nazionalità, le procedure di valutazione ed approvazione, nonché altri fattori come, ad esempio, i requisiti in materia di performance.

Usando gli indicatori disponibili (World Bank), la classifica vede al 1° posto Singapore, seguito da Filippine, Cambogia e Thailandia. Si collocano agli ultimi posti Malaysia e Myanmar.

Guardando alla provenienza degli IDE, comanda la classifica l'Unione Europea con 33 miliardi di dollari tra il 2008 e il 2010, seguita dall'ASEAN con 27 miliardi, dagli USA e dal Giappone entrambi con 16 miliardi di dollari. Corea e Cina seguono a distanza con, rispettivamente, 7 e 8 miliardi di dollari.

Nei **servizi**, le restrizioni alla concorrenza sono così diversificate: secondo gli indicatori della World Bank nel caso dei trasporti aerei la regolazione più restrittiva è quella del Vietnam, seguita da quella del Laos, della Malaysia e della Cambogia. La regolazione meno restrittiva è quella di Singapore, seguita da quella della Thailandia. Nel caso delle telecomunicazioni, le economie più aperte al mercato sono, nell'ordine, Singapore, Thailandia, Indonesia e Vietnam. Le più chiuse sono Laos e Myanmar.

Anche per gli **scambi di merci** ci sono molte differenze tra i paesi ASEAN, con Singapore addirittura al 1° posto nel ranking mondiale di apertura al commercio secondo gli indicatori della Banca Mondiale, seguito al 27° e al 31° posto da Malaysia e Thailandia, con il Vietnam al 53° posto e assai più distaccati gli altri (Laos e Cambogia al 127° e 168° posto).

L'ASEAN Single Window (**ASW**) è considerata la più importante iniziativa in materia di dogane e semplificazione delle operazioni di import - export. Essa intende assicurare uno sportello unico per tutte le operazioni doganali, con l'intento di rendere più veloci le procedure e ridurre i costi del doing business in ASEAN.

L'ASW è un'iniziativa con un elevato potenziale per lo sviluppo degli scambi sia all'interno che all'esterno dell'area. Ci sono indicazioni a favore di una sua accelerazione, particolarmente attesa visto che dal 2005, quando è stata introdotta, i suoi sviluppi sono stati piuttosto lenti. Anche in questo caso la situazione è piuttosto diversificata con il Laos, la Cambogia, il Myanmar e il Vietnam in netto ritardo nella sua attuazione e Filippine, Malaysia, Thailandia e Indonesia nel gruppo di testa.

Con la creazione nel 2007 dell'ASEAN Economic Community si sono messe in campo iniziative più ambiziose con l'obiettivo di realizzare un processo di sviluppo basato, come nel caso dell'Unione Europea, su un mercato unico entro il 2015 e su un deciso aumento della competitività da realizzare attraverso un maggiore utilizzo delle nuove tecnologie e di ingenti investimenti in infrastrutture.

Si collocano in questo contesto:

1. il **PEMUDAH**<sup>2</sup>, task-force dedicata ad identificare ed eliminare gli impedimenti burocratici che ostacolano il business (tempi di avvio di un'attività, concessione di licenze, registrazione di proprietà, pratiche per il commercio estero);
2. le Public–Private Partnership (**PPP**) per realizzare lo sviluppo di infrastrutture. Le PPP possono essere realizzate attraverso differenti opzioni e sistemi, quali contratti di servizio, contratti di gestione, concessioni, leasing o altro in cui varia, a seconda delle esigenze, il periodo di tempo durante il quale le parti sono impegnate a realizzare l'infrastruttura;
3. il Comprehensive Asia Development Plan (**CADP**), che intende disegnare un **piano territoriale** di grandi infrastrutture e localizzazioni industriali legati al sistema di frammentazione e al network produttivo. Il progetto prevede la creazione di nuovi cluster innovativi e ad elevato valore aggiunto, con nuovi centri territoriali organizzati intorno a sistemi logistici ed infrastrutturali capaci di sostenere le attività innovative.

## 5. Settori prioritari e interscambio commerciale

Il settore delle **infrastrutture**, secondo le stime dell'*Asian Development Bank* (ADB), richiede investimenti per 60 miliardi di euro l'anno. La questione del finanziamento delle infrastrutture è stata affrontata con la creazione dell'ASEAN Infrastructure Fund che, con una dotazione di 335 milioni di dollari, ha competenze e funzioni di istituzione finanziaria di sostegno per le iniziative da realizzare.

Il tema della **connettività** è della massima importanza e richiede interventi oltre che sulle infrastrutture fisiche, sulle istituzioni di gestione e sui meccanismi e processi regolamentari, come quello del PPP. I programmi prevedono, entro il 2015, il completamento:

1. del sistema autostradale (AHN);
2. del collegamento ferroviario Singapore – Kunming (Cina);
3. della sistemazione delle vie d'acqua fluviali;
4. il miglioramento di 47 porti definiti strategici;
5. l'impegno a realizzare sistemi multimodali come il corridoio Mekong – India;
6. un'area di banda larga e una rete di scambio ASEAN internet;
7. il gasdotto trans-ASEAN, nonché le infrastrutture per il gas liquefatto.

Il settore dei **materiali per costruzioni** è un settore in forte crescita.

Il settore dell'**elettronica**, di grande importanza nel modello di network produttivo dell'ASEAN, è dominato dalle imprese multinazionali e vede una sostanziale divisione del lavoro: Singapore e Malaysia si dividono le quote a maggior valore aggiunto, Filippine e Thailandia provvedono alla produzione di componenti, Vietnam e Indonesia si occupano dell'assemblaggio. Il settore occupa più di un milione di addetti. Il commercio con l'Italia, pari a circa 900 milioni di dollari, non è cresciuto negli ultimi anni. Nel settore dei componenti per computer Singapore, Malaysia e

---

<sup>2</sup> <http://www.pemudah.gov.my/home>.

Thailandia sono i paesi verso i quali sono diretti in prevalenza gli investimenti esteri. Negli ultimi anni, ad essi si è aggiunto il Vietnam. L'export dell'ASEAN è pari al 21% dell'export mondiale. Si tratta di una posizione dominante che, negli ultimi anni, sta subendo la concorrenza cinese.

Il settore dell'**aerospazio** è dominato da Singapore, sul cui territorio operano circa 20.000 dei circa 40.000 addetti totali del settore.

**Farmaceutica e chimica** secondaria sono un settore in crescita, con circa 300.000 addetti di cui la metà in Indonesia e 100.000 in Thailandia. L'ASEAN importa quasi la metà dei prodotti dall'Europa, di cui il 7% dall'Italia. Ci sono le condizioni per un aumento dell'interscambio con il nostro paese.

Il settore della **meccanica strumentale** ha 470.000 addetti, di cui 160.000 in Thailandia. Il commercio intra-ASEAN registra un valore di 20 miliardi di dollari. Per l'**elettromeccanica** l'import da Giappone, Usa ed Europa rappresenta quasi l'80%. In questo settore lavorano 450.000 addetti di cui 120.000 in Thailandia e 110.000 in Vietnam. L'interscambio con l'Italia, ha subito una contrazione tra il 2008 e il 2010, sia per quel che concerne la meccanica strumentale, sia nel settore dell'elettromeccanica.

Nel settore degli **autoveicoli** il commercio intra-ASEAN è notevolmente cresciuto nell'ultimo decennio (oltre il 100%). Gli addetti sono 360.000, la metà dei quali in Thailandia. Gli addetti del settore degli **altri mezzi di trasporto** sono circa 300.000, di cui 130.000 in Vietnam, soprattutto nella componentistica navale. L'interscambio con l'Italia è modesto; i principali mercati di sbocco per le esportazioni italiane sono Singapore e la Malaysia.

Nel settore delle parti e componenti per motoveicoli l'ASEAN ha centrato i suoi obiettivi di riduzione delle tariffe, nonché delle misure non tariffarie, attraverso lo schema di cooperazione industriale (AICO).

La **tessitura e filatura** sono concentrate in Indonesia e Thailandia, paesi che assorbono circa il 70% del milione di occupati. Anche la maglieria è dominata dall'Indonesia (110.000 dei 150.000 occupati nel settore).

Il settore tessile, che è certamente caratterizzato da significativi vantaggi competitivi, è ostacolato da una tariffa media che oscillava, nel 2006, tra il 30,4% del Vietnam (che sta riducendo molto le barriere tariffarie), al 10,5% della Malaysia, all'8-9% degli altri paesi ASEAN, per arrivare allo 0% di Singapore.

L'Italia esporta generi d'abbigliamento soprattutto a Singapore e filati in Thailandia, che ritornano come prodotti confezionati.

I paesi ASEAN sono grandi esportatori di prodotti **calzaturieri**. Su un totale di occupati del settore di circa un milione di addetti, il Vietnam ne ha più di 600.000, l'Indonesia più di 200.000. L'Italia in questo settore risulta un importatore netto.

Nell'**agro-alimentare** sono occupati circa 2 milioni di addetti. L'Indonesia ha una posizione dominante, non solo per i suoi 700.000 addetti, ma anche perché ha realizzato i maggiori incrementi di produttività del settore. Cina ed Usa sono i principali mercati di sbocco.

Per quanto riguarda il comparto delle bevande e dei tabacchi, Singapore assorbe più della metà del valore delle esportazioni italiane nella regione. Nel 2010 secondo i dati dell'UNCOMTRADE, l'Italia ha esportato 27 milioni di dollari in bevande e prodotti alcolici, di cui ben 17 milioni solo a Singapore.

Dall'esame dell'andamento complessivo dell'Area e da quello dei settori emerge che:

- il settore delle infrastrutture sarà nei prossimi anni particolarmente vivace e dinamico in tutti i paesi ASEAN;
- sta crescendo sia il settore dell'energia fossile che quello delle tecnologie energetiche, anche in relazione alla scelta di Corea e Cina di investire sulle energie rinnovabili;
- molti dei paesi ASEAN vanno considerati, oltre che per la loro specifica attrattività, anche in relazione alla loro qualità di potenziale piattaforma produttiva per l'intero mondo asiatico;
- i processi produttivi si spostano verso i paesi caratterizzati da salari mediamente più bassi, in particolare Myanmar e Cambogia;
- c'è da aspettarsi una crescente possibilità e convenienza d'investimento in settori in cui contano innovazione e ricerca nei paesi che hanno da più tempo imboccato la strada dello sviluppo come Singapore, Thailandia, Malaysia e Indonesia;
- in tutti i paesi ASEAN la giovane età media della forza lavoro consente di realizzare forti incrementi di produttività via via che arrivano giovani con maggiore addestramento e competenze. Singapore rappresenta una realtà "unica" caratterizzata da alti salari, elevata produttività e infrastrutture moderne. Il Vietnam è il paese che, negli ultimi anni, ha intrapreso i maggiori cambiamenti e avviato uno sviluppo destinato, con ogni probabilità, a continuare;
- il vantaggio competitivo delle dimensioni del mercato, particolarmente ampie nel caso dell'area Asia-Pacifico, determinerà sempre più investimenti con finalità diversa da quella di mera delocalizzazione;
- la grande sfida che oggi l'ASEAN si trova ad affrontare è quella dell'allargamento del mercato interno attraverso l'aumento dei consumi. Il raggiungimento dell'obiettivo è legato alla riduzione dei divari di reddito dei diversi paesi. Ciò renderà in prospettiva più ampio l'investimento in attività produttive nell'area ASEAN;
- l'Europa ha in corso negoziati per un accordo di partenariato commerciale con l'ASEAN. Recentemente 12 premier europei (tra i quali i premier di Gran Bretagna, Spagna e Italia) nello scrivere una lettera a favore di politiche orientate allo sviluppo, hanno citato l'ASEAN, tra le altre, come un'area nei confronti della quale occorre praticare politiche di apertura commerciale;
- la presenza industriale dell'Italia non è sistematica, i suoi flussi di esportazione verso l'area sono poco più dell'1% rispetto all'export italiano nel mondo;
- le piccole-medie imprese possono trovare vantaggiose occasioni d'investimento, in ragione dei vantaggi comparati che nascono da loro specifici *skills* professionali e produttivi, non

- sempre riscontrabili in molti dei paesi ASEAN. Accordi e strumenti istituzionali adeguati si rendono però necessari per promuovere l'internazionalizzazione delle attività economiche;
- differenze rilevanti tra i vari paesi e, in molti casi, all'interno dei singoli paesi. Escludendo Singapore, che ha un ranking particolarmente elevato, e, in misura minore, Brunei, il grosso dei paesi ASEAN (Malaysia, Thailandia, Indonesia, Filippine e Vietnam) è ormai annoverabile tra i paesi a media industrializzazione. Rimangono ancora indietro Laos, Cambogia e Myanmar.

La grande sfida che oggi l'ASEAN deve affrontare è ridurre questa divergenza, forse adottando strumenti simili a quelli da tempo impiegati dall'Unione Europea (fondi strutturali e fondi di coesione).

- le divergenze, comunque, hanno favorito una specializzazione produttiva.

*ASEAN Awareness - Parte Macro*  
*Fondazione Economia Tor Vergata*



## L'economia dell'ASEAN

### 1. L'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN)

Nel 1961, Filippine, Malaysia e Thailandia fondano l'Associazione del Sud-Est Asiatico (ASA). Sei anni più tardi, nel 1967, i paesi dell'ASA, insieme a Singapore e Indonesia, danno vita all'Associazione dei Paesi del Sud-Est Asiatico (ASEAN), alla quale aderiscono, nel tempo, il Brunei (1984), il Vietnam (1995), il Laos (1997), il Myanmar (1997) e la Cambogia (1999). Nel 2003 i paesi ASEAN concordano il perseguimento di una politica comune basata su tre pilastri o "communities" (*Security Community, Economic Community, Sociocultural Community*). Dal 2007, l'obiettivo dell'ASEAN Economic Community (AEC) è diventato quello di realizzare un mercato unico ed una base produttiva comune. Nell'*AEC Blueprint* sono indicate le tappe necessarie a raggiungere la piena operatività entro il 2015, ed i tempi del processo di integrazione. Al fine di contribuire alla formazione di un mercato unico e di una base produttiva comune, il *Blueprint* auspica la rapida integrazione di 12 "settori prioritari", per ognuno dei quali viene definita una *Roadmap*.

#### I dodici settori prioritari indicati nell'AEC Blueprint

*Prodotti derivati dell'agricoltura, Trasporti aerei, Autoveicoli, e-ASEAN, Elettronica, Pesca, Sanità, Logistica, Prodotti derivati della gomma, Tessile ed abbigliamento, Turismo, Prodotti derivati del legno.*

L'ASEAN ha fatto dell'integrazione finanziaria uno dei pilastri della politica comune per il periodo 2011-2015. Come indicato nella *Roadmap for Monetary and Financial Integration of ASEAN (RIA-Fin)*, l'integrazione finanziaria nell'ASEAN è promossa attraverso quattro iniziative: *Financial Services Liberalisation, Capital Account Liberalisation, Capital Market Development* e la *Chiang Mai Initiative Multilateralisation (CMIM)*.

Ad oggi, l'ASEAN è un'area di circa 4,5 milioni di kmq, nella quale vivono quasi 600 milioni di abitanti. Nel 2011, i paesi ASEAN hanno realizzato un PIL di circa 3.500 miliardi di USD, corrispondente ad un PIL pro capite di circa 5.000 USD.

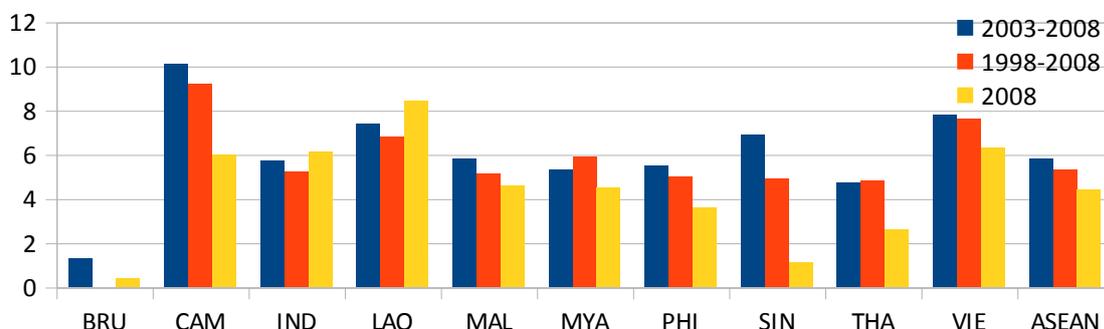
Tabella 1: I paesi ASEAN in sintesi. Fonte: EIU, in AA.VV., 2011 (Abitanti, PIL, PIL pro capite), ASEANSEC, 2008 (Crescita del PIL).

Paese	Abitanti	Pil (mld USD)	Pil pro capite (USD)	Crescita annua del Pil
Indonesia	245.600.000	1.090	5.410	5,20%
Filippine	101.800.000	391	3.840	5,00%
Vietnam	88.700.000	297	3.350	7,60%
Thailandia	68.200.000	621	4.150	4,80%
Myanmar	50.900.000	151	2.960	5,90%
Malesia	28.600.000	443	15.480	5,10%
Cambogia	15.300.000	32	2.100	9,20%
Laos	6.600.000	18	1.200	6,80%
Singapore	5.200.000	430	51.650	4,90%
Brunei	400.000	12	33.380	2,00%

N.B. La serie "Crescita annua del Pil" riporta il dato medio misurato per il periodo 1998-2008.

Gli stessi paesi hanno fatto registrare dal 1998 tassi di crescita positivi per tutto il decennio, anche se la crisi globale del 2007-2010 sembra aver affievolito l'impulso positivo esercitato dal commercio e dalle riforme strutturali in atto nell'area.

Grafico 1: Tassi di crescita dei paesi ASEAN. Fonte: ns elaborazione su dati ASEANSEC (2008).



## 2. L'economia dell'ASEAN

Nei documenti dell'ASEAN si osserva come, nonostante i progressi dell'integrazione, l'intera area sia ancora contraddistinta da una dualità che vede da una parte i paesi CLMV (Cambogia, Laos, Myanmar e Vietnam), caratterizzati da una condizione di relativa arretratezza economica e, dall'altra, i paesi ASEAN-6 (Brunei, Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore, Thailandia), economie industrializzate ed in rapida espansione. I dati mettono, tuttavia, in evidenza una situazione più articolata: i tre paesi che hanno raggiunto i maggiori livelli di PIL pro capite sono la Malaysia, Singapore ed il Brunei. I paesi che sono cresciuti di più nel corso degli ultimi anni sono la Cambogia, il Vietnam, il Laos ed il Myanmar, ma il loro PIL pro-capite è ancora basso. L'Indonesia, le Filippine e la Thailandia si posizionano ad un livello intermedio sia per quanto riguarda il tasso di crescita, sia per quanto attiene al PIL pro-capite.

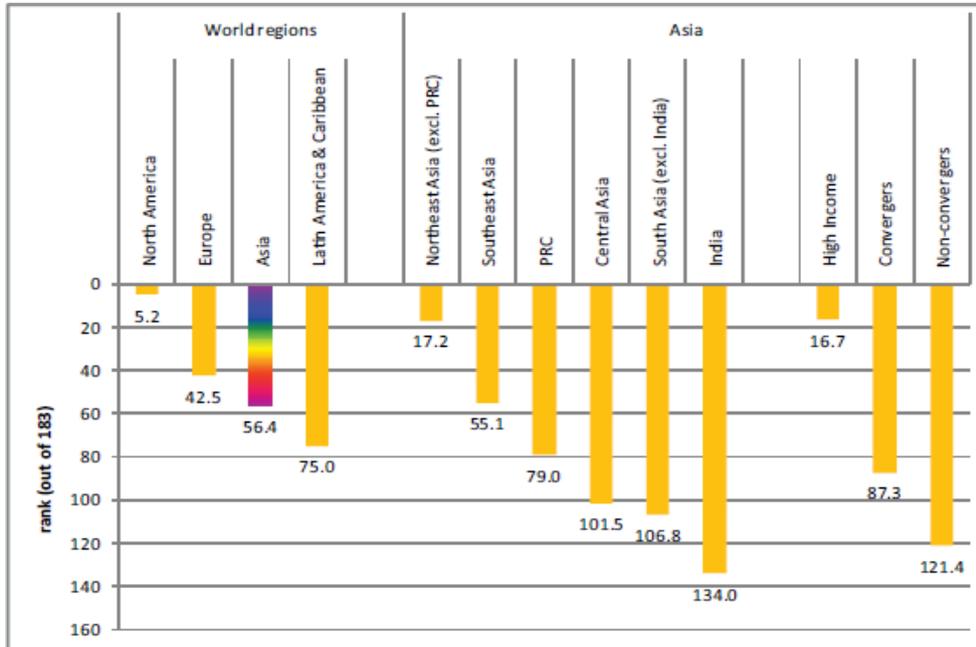
Nella tabella seguente sono raccolti i dati sulle esportazioni *intra*-ASEAN e verso il resto del mondo per sei settori prioritari. È evidente l'importanza dell'*electronics* rispetto al resto dei settori presi in esame.

Tabella 2: Esportazioni *intra*-ASEAN e verso il resto del mondo per sei settori prioritari. Fonte: ns elaborazione su dati WITS, Integrated Data Warehouse, 2010, in US ITC, 2010.

	Intra-ASEAN exports			ASEAN exports to the rest of the world		
	2004	2008	Crescita	2004	2008	Crescita
	Valore (000 \$)	Valore (000 \$)	(2004-2008)	Valore (000 \$)	Valore (000 \$)	(2004-2008)
	56.464.768	73.560.120	30%	286.113.703	389.205.293	36%
	Quota	Quota	Crescita	Quota	Quota	Crescita
Agro-based Products	2,41%	3,79%	105%	4,23%	7,31%	135%
Automotives	5,82%	10,86%	143%	4,16%	6,97%	128%
Electronics	84,79%	77,39%	19%	75,31%	68,67%	24%
Healthcare	1,54%	2,72%	130%	1,23%	2,61%	190%
Textiles and apparel	3,42%	3,31%	26%	9,87%	9,90%	36%
Wood-based products	2,02%	1,94%	25%	5,20%	4,54%	19%

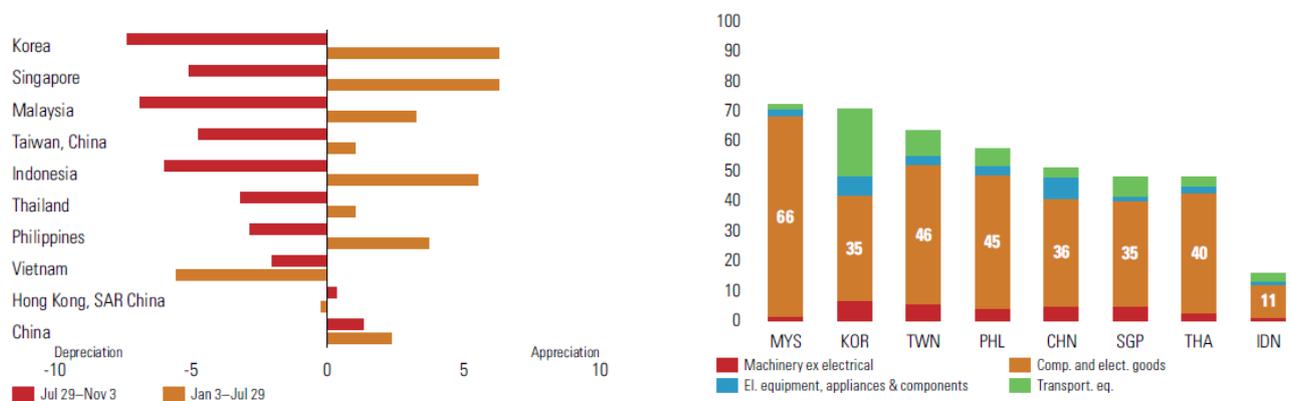
L'apertura alla concorrenza è un elemento essenziale per promuovere la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di forme di attività economiche su larga scala. Il grafico 2 mostra come il Sud-Est asiatico abbia compiuto significativi progressi di apertura al mercato e di rimozione degli ostacoli al libero esercizio dell'attività economica.

Grafico 2: Il ranking dei paesi Asiatici nella classifica "Ease of Doing Business" varia di regione in regione e per club di convergenza nel reddito.



I paesi ASEAN restano tuttavia caratterizzati da un'ampia variabilità dei tassi di cambio e ciò rende le attività economiche particolarmente vulnerabili ai rischi connessi agli andamenti dei mercati valutari. Un ulteriore elemento di incertezza deriva dalla forte dipendenza delle attività produttive dagli andamenti della domanda internazionale.

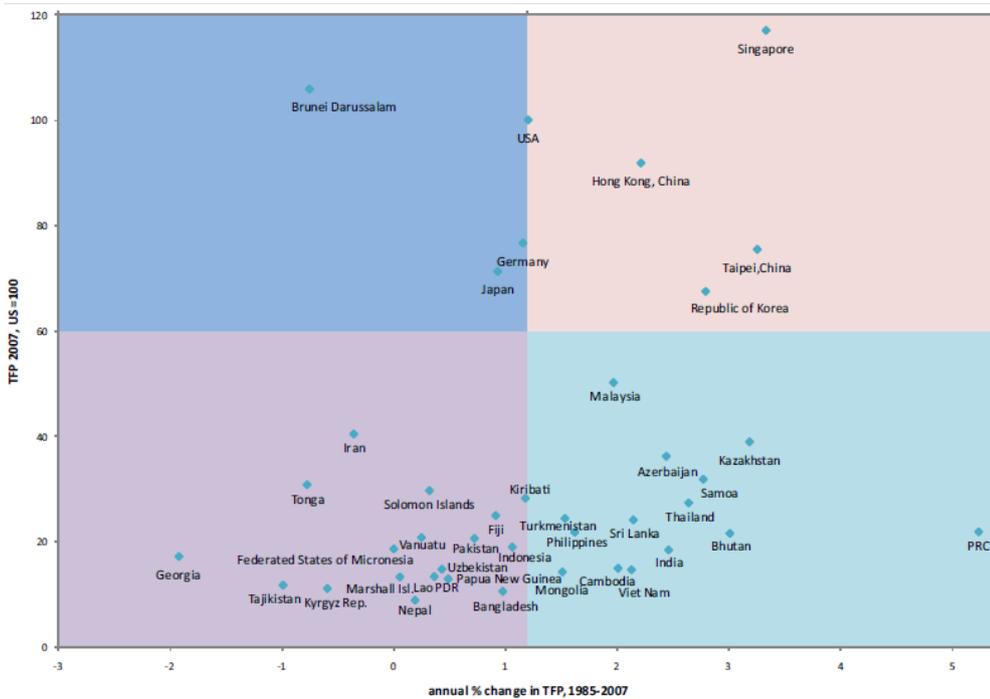
Grafico 3: Variazioni dei tassi di cambio in valuta locale rispetto al USD in percentuale (sinistra) e dipendenza dalla domanda internazionale di beni (destra); importazioni di beni di consumo in percentuale rispetto al totale delle importazioni USA dal paese ASEAN corrispondente, 2010. Fonte: World Bank, 2011.



Particolarmente interessanti sono gli elevati tassi di crescita della TFP (*Total Factor Productivity*) per un significativo numero di paesi del Sud-Est Asiatico. Tuttavia, le *converging economies* dell'Asia, e ancor più le economie asiatiche caratterizzate da bassa crescita, generalmente non

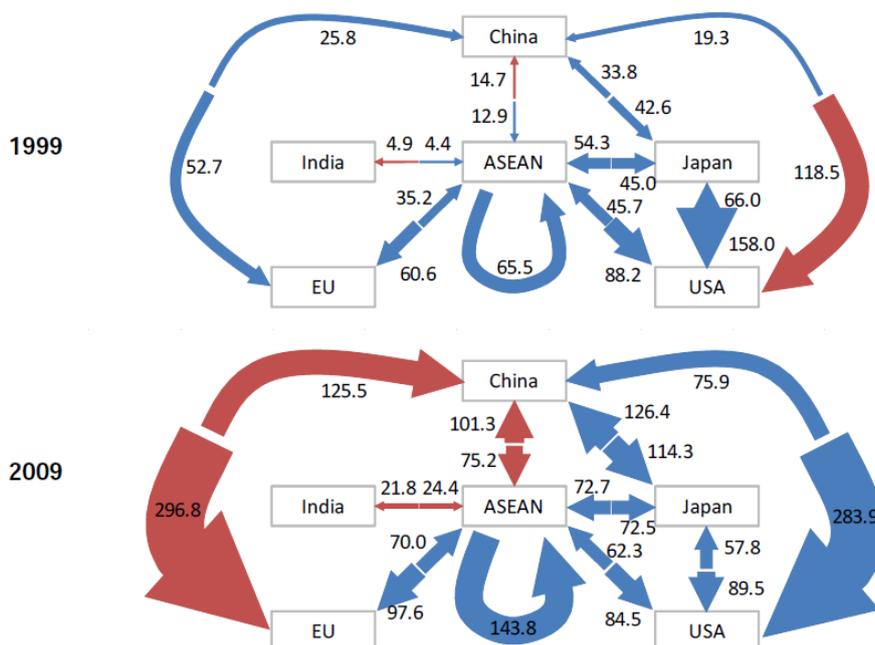
sono dotate di un mix di organizzazione interna, istituzioni e *policies* in grado di promuovere e sostenere la crescita dell'imprenditorialità.

Grafico 4: TFP: livelli e tassi di crescita, 1985-2007. Fonte: Centennial calculations, 2011.



Una tendenza da tempo in atto è quella dell'espansione del commercio intra-ASEAN, del commercio ASEAN-Cina ed ASEAN-India. Allo stesso tempo, si osserva una riduzione dell'importanza relativa di Giappone e Corea quali fornitori di parti e componenti ed una minore importanza degli USA come mercato di destinazione delle esportazioni ASEAN. La figura seguente illustra i cambiamenti avvenuti nella struttura del commercio ASEAN.

Figura 1: La struttura del commercio (import-export) tra l'ASEAN e i principali partner commerciali. Valori in miliardi di dollari. NB: le frecce in rosso indicano i maggiori aumenti nelle attività commerciali rispetto al passato decennio, quelle in blu gli aumenti più contenuti; la direzione delle frecce indica la direzione del flusso commerciale. Fonte: ERIA su dati RIETI\_TID, 2010.



### 3. L'ASEAN e il suo network produttivo

Il Sud-Est Asiatico è stato uno dei protagonisti del processo di crescita dell'economia mondiale negli ultimi trent'anni. Il punto di forza delle economie del Sud-Est Asiatico è quello di aver puntato su uno sviluppo senza precedenti dei *network* internazionali, soprattutto nella produzione di macchinari. Nel Sud-Est Asiatico è particolarmente conveniente organizzare questo tipo di industria secondo logiche di frammentazione dei processi produttivi. I coordinatori dei *production network* internazionali presenti in ASEAN sono imprese multinazionali giapponesi, coreane, di Taipei, cinesi, di Hong Kong e di altre economie appartenenti al Sud-Est asiatico, ed i flussi commerciali generati in virtù dei processi di frammentazione sono rilevanti. Da paese assemblatore di componenti standardizzate ed esecutore di test di funzionalità, Singapore ha assunto nel tempo funzioni di supervisore, *designer* dei processi, ed esecutore di attività *capital* e *technological intensive*. La composizione delle esportazioni del Sud-Est Asiatico di componenti è fortemente concentrata nelle branche dell'*electrical machinery* e dei semiconduttori.

Tabella 3: Commercio di Parti e Componenti in rapporto al totale del commercio del settore manifatturiero (in percentuale).  
Fonte: Athukorala, Menon, 2010.

ASEAN 10	Exports		Imports		Trade	
	1992/1993	2005/2006	1992/1993	2005/2006	1992/1993	2005/2006
Manufacturing SITC 5 to 8 – 68	25,9	38,3	29,6	43,8	28	40,9
Machinery & Transport Equipment SITC 7	44,1	57,3	46,5	65	45,5	60,9
ICT Products SITC 75 + 76 + 772 + 776	48,1	63,5	72,7	81	59,1	70,8
Electrical Machinery SITC 77 – 772 – 776	30	30,6	30,6	31,7	30,4	31,1
Road Vehicles SITC 78	57,5	39	35,7	49	38,4	44,6
Miscellaneous Manufacturing SITC 8	2,7	4,2	9,8	13,6	5,1	7,2

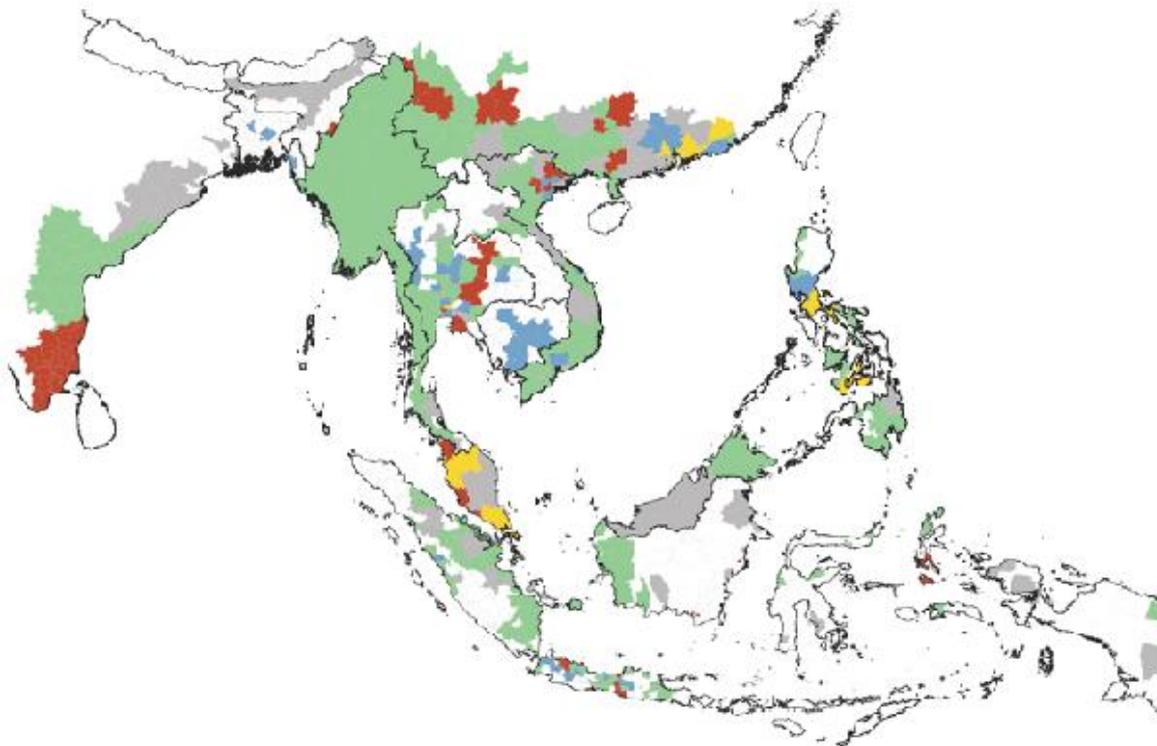
Molteplici fattori sembrano aver giocato a favore dell'attrattività del Sud-Est Asiatico come centro di *global production sharing*. In primo luogo, nonostante la rapida crescita, i salari del comparto manifatturiero in molti paesi dell'area sono significativamente più bassi di quelli dell'Europa dell'Est. Inoltre, i differenziali salariali esistenti tra i paesi del Sud-Est Asiatico incoraggiano la rapida espansione di *product-sharing system* intra-regionali, determinando una crescita del commercio trans-frontaliero di componenti. In secondo luogo, il relativo vantaggio di costo dei paesi del Sud-Est Asiatico è stato amplificato da una politica di promozione del commercio e degli investimenti, nonché da un miglioramento dei sistemi di trasporto e di comunicazione, che hanno facilitato lo svolgersi dei traffici commerciali riducendo il costo dei servizi di collegamento.

Infine, paesi come Singapore, la Thailandia e la Malaysia offrono considerevoli vantaggi di agglomerazione in ragione delle imprese già presenti *in loco*. Avendo avviato con successo vari processi produttivi nella regione, molte imprese multinazionali (in particolar modo quelle statunitensi) hanno migliorato in modo significativo la tecnologia impiegata nei *production network* regionali ed hanno assegnato maggiori responsabilità nell'ambito dei processi globali alle loro affiliate locali.

Grafico 5: Stima dei salari medi 2012, esclusi benefit ed indennità. Fonte. JETRO, 2011.



Figura 2: Vantaggi comparati nel settore manifatturiero (anno 2005). Fonte: Kumagai & al., 2010. N.B. Rosso = Automotive, Giallo = Electric & Electronics, Azzurro = Tessile, Verde = Food, Grigio = Altri, Bianco = Nessuno.



Se si guarda alla localizzazione dei settori del manifatturiero sull'area ASEAN il fenomeno della concentrazione delle attività produttive si verifica in un numero limitato di zone (Figura 2), e riguarda soprattutto i settori dell'*automotive, electric and electronic, textile and garment, food processing, and other manufacturing industries*. Si osserva come soltanto poche province partecipino in modo consistente ai *production networks* dei settori *automotive* e *electronics goods*. Altre province, invece, ospitano stabilimenti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, e dell'agroalimentare, ma non sempre le imprese coinvolte sono connesse con il mercato regionale e globale.

In ogni caso, la quota dell'industria di componenti sul commercio del settore manifatturiero per il Sud-Est Asiatico è più alta che in tutte le regioni del mondo. Le componenti fanno registrare la più

elevata quota di esportazioni ed importazioni *intra*-regionali nelle economie del Sud-Est Asiatico. Ad esempio, nel 2005/2006 la quota delle componenti sulle esportazioni del comparto manifatturiero a livello *intra*-regionale dei paesi in via di sviluppo del Sud-Est Asiatico è pari al 37%, mentre le stesse esportazioni verso i paesi NAFTA ed i paesi UE-15 ammontano rispettivamente al 17,5% e al 18%.

Il commercio dei componenti interessa soprattutto il settore del *transport equipment* (SITC 7), che ha una quota pari al 90% del commercio in *combined components*. Nell'ambito del settore SITC 7, le esportazioni e le importazioni di componenti del Sud-Est Asiatico sono fortemente concentrate nell'*electronics* e nelle *electrical industries*. I semiconduttori e le altre componenti dell'*electronics* (SITC 77) hanno una quota pari al 50% delle esportazioni di componenti dal Sud-Est Asiatico per l'anno 2004/2005. Aggiungendo i settori SITC 76 e SITC 75 (rispettivamente, *components of telecommunication equipment* e *office and automated data processing machines*) al settore SITC 77 si raggiunge la quota del 90% del totale delle esportazioni di componenti.

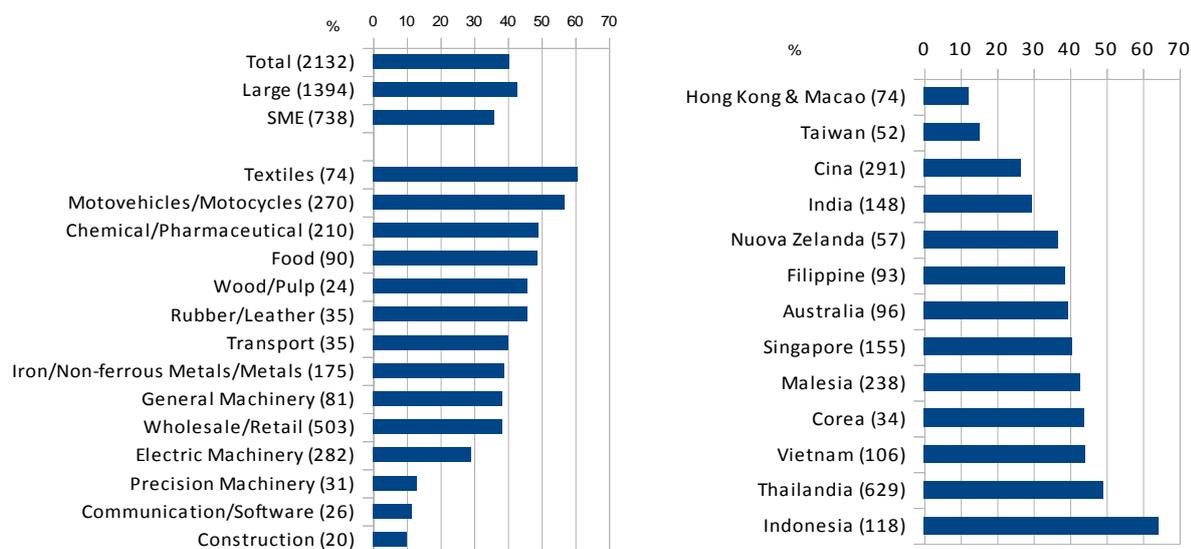
Il coinvolgimento del Sud-Est Asiatico nei *global production network* è antecedente all'emergere della Cina come principale operatore economico dell'area. La rapida crescita della Cina ha aggiunto una nuova dimensione alla posizione del Sud-Est Asiatico nella divisione internazionale del lavoro. Nell'ultimo ventennio, la quota della Cina nelle esportazioni e nelle importazioni a livello mondiale è aumentata significativamente. Un confronto dei dati sulla quota di componenti rispetto al totale delle esportazioni e delle importazioni evidenzia un'importante differenza tra la Cina ed il resto dei paesi in via di sviluppo del Sud-Est Asiatico: in Cina il commercio dei componenti interessa prevalentemente le importazioni piuttosto che le esportazioni.

#### **4. I Free Trade Agreements (FTA)**

I FTA costituiscono la maggiore innovazione nel panorama delle politiche per promuovere il commercio all'interno della regione del Sud-Est Asiatico. Tali accordi enfatizzano i principali contenuti del *General Agreement on Tariffs and Trade* (GATT). Al fine di migliorare l'attrattiva dell'area rispetto agli investimenti esterni e di sfruttare maggiormente le opportunità offerte dal mercato globale, i paesi ASEAN hanno siglato FTA con l'Australia e con la Nuova Zelanda (in un unico FTA), con la Cina, con l'India, con il Giappone e con la Corea. I paesi ASEAN hanno inoltre firmato singolarmente FTA con molti altri paesi con cui intrattengono rapporti commerciali rilevanti. Le imprese che fanno un uso più intenso dei canali commerciali aperti grazie agli FTA provengono dalla Corea, da Singapore e dalle Filippine.

Si è, tuttavia, sviluppato un ampio dibattito in merito all'impatto dei FTA sull'economia del Sud-Est Asiatico. Alcuni considerano i FTA siglati dall'ASEAN come un pericoloso "*Asian noodle bowl*", cioè come una serie di atti in sovrapposizione che minano la certezza del diritto e rallentano le pratiche commerciali. Altri invece sottolineano gli effetti benefici in termini di liberalizzazione del commercio che tali FTA hanno già prodotto e il loro essere l'anticamera di accordi multilaterali riguardanti l'intera area.

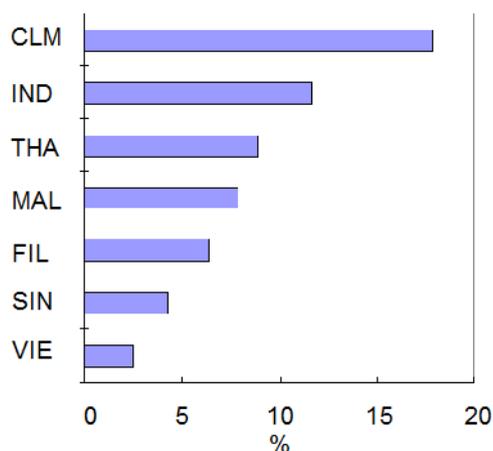
Grafico 6: Imprese che usano FTA/EPA. Fonte: JETRO, 2011. N.B. Il numero accanto al settore/paese indica la numerosità del campione intervistato.



Le imprese del Sud-Est Asiatico dichiarano di aver avuto più benefici che costi dai maggiori FTA, incluso l'AFTA. I maggiori benefici riguardano un più ampio accesso al mercato e maggiori vendite in termini di esportazioni, nonché regimi tariffari preferenziali che rendono più facile l'importazione degli *input*. Una *survey*<sup>3</sup> condotta recentemente su un campione di 609 imprese operanti nel Sud-Est Asiatico (in Giappone, a Singapore, in Corea, in Thailandia e nelle Filippine) ha confermato come l'“*Asian noodle bowl*” non abbia arrecato danni alle attività economiche, ma ne abbia favorito un maggiore sviluppo. L'utilizzo dei canali preferenziali aperti attraverso gli FTA è stata superiore alle attese e soltanto il 27% delle imprese intervistate ha dichiarato di aver sostenuto costi aggiuntivi a causa di *rules of origin* (ROO) multiple. Indipendentemente dall'impatto sull'economia dell'area, i FTA stipulati contengono, peraltro, modalità e tempi diversi per la concessione di tariffe. Le tariffe preferenziali variano in base ai prodotti e agli FTA, e le ROO ed i sistemi amministrativi sono molto diversi a seconda degli FTA e dei prodotti.

<sup>3</sup> JETRO, Survey of Japanese-Affiliated Firms in Asia and Oceania (FY 2011 Survey), October 2011.

Grafico 7: Crescita del commercio bilaterale tra i paesi ASEAN e la Corea dal 2006 al 2008. N.B. CLM: Cambodia, Laos, Myanmar. Fonte: Park, Park, Estrada, 2008.



L'ASEAN-Corea FTA (AKFTA) è un esempio concreto delle intense attività di promozione in corso nell'area. Nel 2006 le due parti hanno stipulato un FTA che darà luogo alla nascita di un'area di libero scambio a partire dal 2016 (la Thailandia non ha firmato l'accordo a causa dell'esclusione del commercio di riso dai negoziati). I trasferimenti tecnologici operati attraverso il commercio (in particolare, le importazioni di beni durevoli) possono produrre benefici rilevanti per molti paesi ASEAN dotati di tecnologie più arretrate rispetto alla Corea. Ciò è particolarmente vero per la Cambogia, il Laos e il Myanmar, sia perché tali paesi hanno realizzato i maggiori incrementi nelle attività commerciali con la Corea, ma anche perché il basso contenuto tecnologico delle loro dotazioni infrastrutturali determina la maggiore convenienza al recepimento dell'innovazione. Misure in grado di promuovere la diffusione della tecnologia potrebbero facilitare il trasferimento delle innovazioni dalla Corea ai paesi ASEAN.

## 5. Trade facilitation & logistics

La regolazione del commercio varia in misura considerevole tra i paesi ASEAN.

Le procedure per avviare attività commerciali sono relativamente facili da completare a Singapore, in Thailandia ed in Malaysia, ma molto più difficili in Laos ed in Cambogia. Anche la qualità della logistica (*custom brokerage, freight forwarding ed express delivery*) non è omogenea, ed in particolare è alta a Singapore, ma molto più bassa in Laos, Cambogia e Myanmar. In molti paesi ASEAN, una regolazione di settore restrittiva impedisce lo sviluppo di una logistica di alta qualità.

Dati *World Bank* mostrano come le pratiche commerciali siano ostacolate da numerosi *requirements*, e come soltanto Singapore richieda meno documenti commerciali per il trasporto di beni rispetto alla media dei paesi OCSE, alla quale si avvicina anche l'Indonesia. Questi dati si traducono per i paesi ASEAN in un ranking del 20% inferiore a quello dei paesi OCSE.

Tabella 4: Caratteristiche del commercio transfrontaliero in ASEAN (anno 2009). Fonte: World Bank, Doing Business Database, 2010. N.B. I dati per il Myanmar non sono disponibili.

Paese/ Regione	Rank (* /183)	Docs to export (number)	Time to export (days)	Cost to export (USD per container)	Docs to import (number)	Time to import (days)	Cost to import (USD per container)
Singapore	1	4	5	456	4	3	439
Thailandia	12	4	14	625	3	13	795
Malesia	35	7	18	450	7	14	450
Indonesia	45	5	21	704	6	27	660
Brunei	48	6	28	630	6	19	708
Filippine	68	8	16	816	8	16	819
Vietnam	74	6	22	756	8	21	940
Cambogia	127	11	22	732	11	30	872
Laos	168	9	50	1.860	10	50	2.040
USA	18	4	6	1.050	5	5	1.315
East-Asia & Pacific (media)		7	23	909	7	24	953
OCSE (media)		4	11	1.090	5	11	1.146

Le *performances* delle attività di logistica nei paesi ASEAN, rispetto alla media OCSE, si traducono in un numero di ispezioni e di tempi di rilascio alla dogana piuttosto alti. Le possibilità di conseguire una maggiore efficienza in tempi brevi sono basse. Per quanto riguarda i costi del trasporto marittimo, invece, l'ASEAN sembra avere parametri in linea con quelli OCSE (uniche eccezioni sono la Malaysia e le Filippine).

La rimozione delle barriere non tariffarie (*trade facilitation*) può aumentare significativamente il commercio in Asia, permettendo ai paesi del Sud-Est Asiatico di beneficiare maggiormente dei vantaggi offerti dalla globalizzazione quando l'economia è in espansione. Va tenuto presente che le barriere al commercio non tariffarie includono fattori come elevati costi di trasporto, ritardi nelle procedure doganali, pagamenti in nero, servizi portuali ed aeroportuali troppo lenti, processi di *governance* inefficienti. Anche i colli di bottiglia istituzionali (scarsa qualità delle infrastrutture amministrative, legali, finanziarie, di regolazione, e logistiche), le asimmetrie di informazione e i poteri discrezionali, che danno luogo ad attività di *rent seeking* da parte degli ufficiali governativi ai vari stadi delle transazioni commerciali, impongono costi rilevanti.

Sostenuto dai processi di *trade facilitation*, il commercio in Asia è cresciuto in misura considerevole nel corso degli ultimi due decenni, e la Cina in particolare ha fatto registrare una crescita esplosiva. Le esportazioni della Cina sono cresciute in media di più del 20% annuo tra il 1987 ed il 2007, mentre per le altre otto economie emergenti dell'Asia i dieci principali esportatori hanno fatto registrare una crescita delle esportazioni maggiore del 10% l'anno.

Il commercio in Asia sta crescendo, ma sta anche cambiando dal punto di vista qualitativo, grazie alla maggiore efficienza delle transazioni internazionali. In particolare, il commercio in Asia sta diventando più immateriale ed interessa oggi beni dotati di un maggior valore unitario rispetto al passato. Inoltre, la rivoluzione delle ICT ha generato un maggior commercio in prodotti dell'ICT e servizi collegati, così come un più elevato flusso migratorio di professionisti.

## 6. Le aspettative delle imprese che operano in Asia

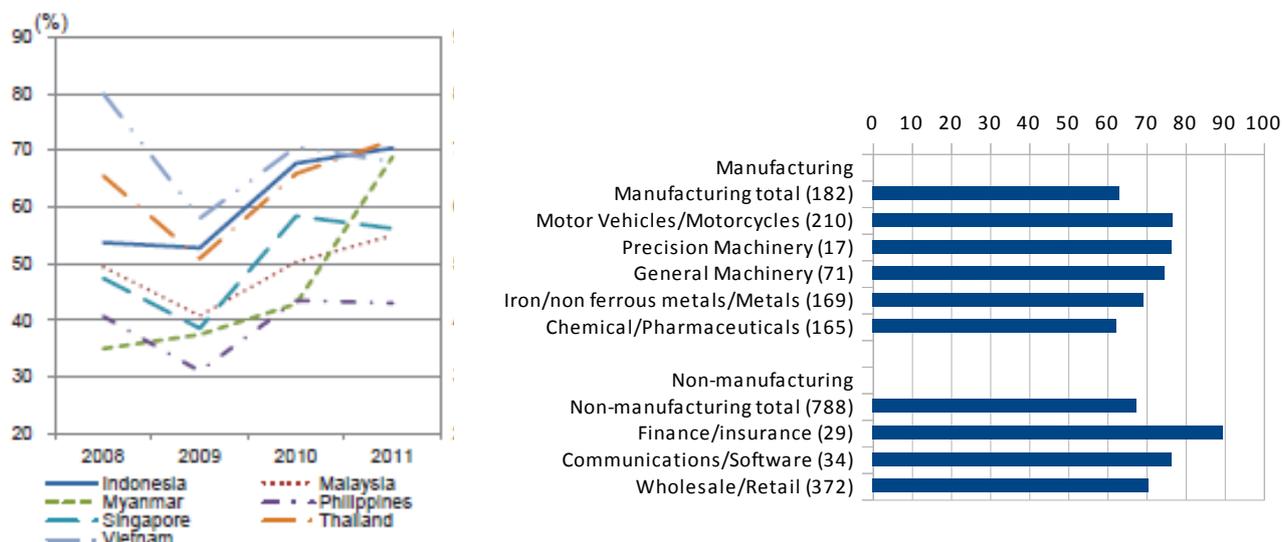
JETRO ha condotto una *survey* su 3.904 imprese affiliate giapponesi operanti in Asia ed in Oceania. I risultati empirici testimoniano una riduzione dei costi del commercio nell'APEC del 25%.

Disaggregata per paese e regione, la proporzione di imprese che ha conseguito profitti nel 2011 è più alta in Indonesia (83,9%); seguono Hong Kong, Macao, Corea, Taiwan, Thailandia, Singapore e Australia (più del 70%). D'altra parte, la percentuale di imprese che ha registrato un risultato negativo è relativamente alta nei paesi del Sud-Ovest Asiatico (in particolare in Sri Lanka, 36,7%, ed in India, 26,4%). In Laos ed in Cambogia, la percentuale di imprese in passivo ha superato il 50%.

Per quanto attiene alle aspettative sul futuro, il 63,6% delle imprese ha dichiarato di poter espandere il proprio giro di affari nei prossimi due anni (62% nel 2010). Soltanto il 3,2% delle imprese ha risposto che intende ridurre il proprio giro di affari, spostare in altro paese o regione le proprie attività o chiudere (0,5% in più del 2010). In ASEAN (incluse Cina e Corea) più del 60% delle imprese ha dichiarato di poter espandere il proprio giro di affari. In Myanmar, la proporzione di imprese che pensa di espandere le proprie attività è aumentata circa del 25% nel 2010, facendo registrare il più elevato incremento tra i paesi oggetto della *survey*. Esaminando il trend di crescita delle industrie del settore manifatturiero, la più elevata percentuale di imprese in crescita nei paesi ASEAN si registra nell'industria degli autoveicoli e dei motocicli (76,7%).

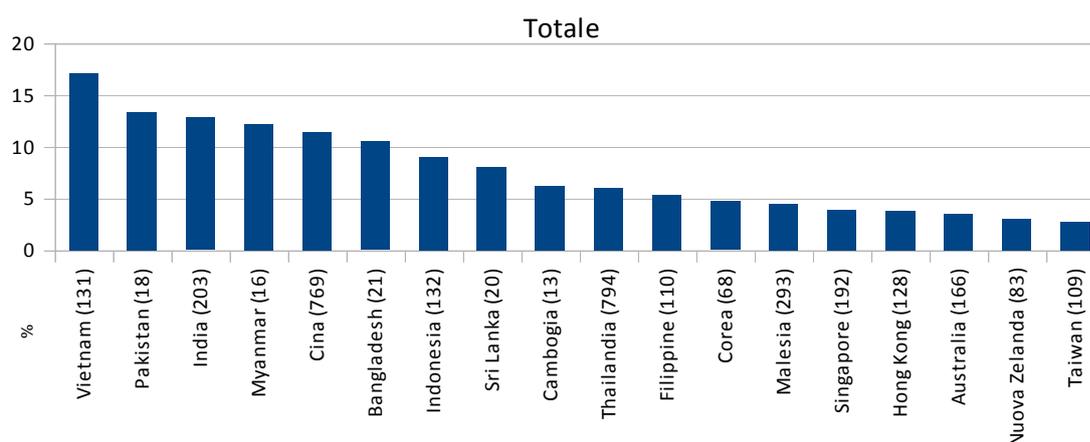
Tra i problemi riscontrati dalle imprese intervistate, più del 50% del campione ha dichiarato di aver riscontrato aumenti salariali, un aumento dei costi di *procurement* ed una crescita della quota di mercato detenuta dai *competitors* (*cost-wise competition*).

Grafico 8: Prospettive di crescita per le imprese operanti in ASEAN. Fonte: JETRO, 2011.



Oltre alle pressioni derivanti dall'aumento dei costi (salari e *procurement*), le imprese ricevono pressioni dal mercato che le costringono a ridurre i costi (*cost-wise competition*). Sembra, inoltre, che le imprese affrontino difficoltà collegate alla forza-lavoro (abilità e *awareness* della forza lavoro locale, difficoltà nell'assumere personale dirigenziale).

Gráfico 9: Aumenti salariali registrati dalle imprese nel corso dell'ultimo anno. Fonte: JETRO, 2011.



Più dell'80% delle imprese del settore tessile, del legno, dell'*electric machinery*, delle telecomunicazioni e della produzione di *software*, hanno segnalato tra i principali problemi l'ammontare dei salari.

Tabella 5: Principali problemi riscontrati dalle imprese che operano in ASEAN. Fonte: JETRO, 2011.

<b>Employee wage</b>	Singapore	Malesia	Indonesia	Vietnam	Thailandia	Filippine		Myanmar
<b>Awareness local staff</b>			Indonesia	Vietnam	Thailandia	Filippine	Cambogia	Myanmar
<b>Procurement costs</b>	Singapore	Malesia			Thailandia	Filippine	Cambogia	
<b>Volatility</b>	Singapore	Malesia	Indonesia			Filippine		Myanmar
<b>Cost-wise competition</b>	Singapore	Malesia	Indonesia		Thailandia			
<b>Local procurement endowments</b>				Vietnam		Filippine	Cambogia	Myanmar
<b>General workers manufacturing</b>		Malesia			Thailandia			Myanmar
<b>Limited cost-cutting measures</b>	Singapore							
<b>Tax burdens</b>			Indonesia					
<b>Customs procedures</b>				Vietnam				
<b>Power shortage</b>				Vietnam				
<b>Recruiting executive staff</b>							Cambogia	
<b>Quality control</b>							Cambogia	
<b>Lack of facilities</b>								Myanmar

## 7. Commercio ed investimenti diretti esteri intra ed extra-ASEAN

L'area ASEAN costituisce un mercato ampio ed in rapida espansione, caratterizzato da una crescente integrazione dei flussi commerciali interni e da una sempre maggiore apertura verso l'esterno.

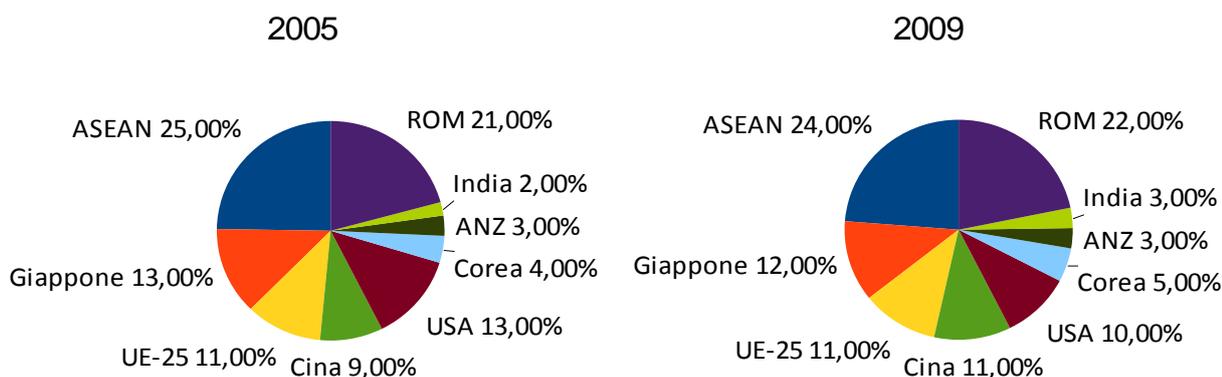
L'istituzione della AEC ha determinato un consistente aumento dei flussi commerciali dell'area, quasi triplicati in valore nel 2008 rispetto al dato registrato immediatamente dopo la crisi finanziaria del 1997-1998.

L'ASEAN intrattiene rapporti commerciali rilevanti con gli altri paesi del Sud-Est asiatico e del Pacifico (Cina, Giappone, Corea, Australia, India e Nuova Zelanda), con i quali sono realizzati il 24,6% degli scambi nel 1998 ed il 33,0% nel 2009. L'entità dei flussi commerciali realizzati negli ultimi anni testimonia i proficui risultati ottenuti attraverso la stipula di FTA con i principali Paesi limitrofi. L'ASEAN realizza, inoltre, con l'UE27 e con gli USA una quota rilevante degli scambi

rispetto al totale dei flussi commerciali (nel complesso, il 34,6% degli scambi nel 1998 e il 20,9% nel 2009).

I flussi di IDE intra-ASEAN sono sensibilmente aumentati dopo l'istituzione dell'AEC e l'entrata in vigore dell'AIA. I flussi di IDE dal resto del mondo mostrano un andamento temporale analogo, anche se meno marcato.

**Grafico 10: Flussi commerciali dell'ASEAN disaggregati per paese/area.** Fonte: ASEAN Secretariat Yearbook. N.B. ROM = Resto del mondo, ANZ = Australia e Nuova Zelanda. I valori sommati si discostano dal 100% a causa degli arrotondamenti.



L'UE27 ed il Giappone sono i maggiori investitori in ASEAN. In particolare, la quota di IDE in entrata dall'UE27 e dal Giappone (rispettivamente 19,1% e 15,1% nel 2009) supera di molto la quota degli IDE *intra*-ASEAN (13,1% nel 2009). Anche la quota degli IDE in entrata da USA e Cina è consistente (rispettivamente, 7,6% e 3,8% nel 2009). Gli IDE in entrata sono diretti prevalentemente verso i paesi ASEAN-6, ma la quota di IDE diretta verso i CLMV è in crescita, e nel 2009 ammontava al 22,9% del totale, rispetto al 7,1% fatto registrare nel 2000.

## 8. I rapporti ASEAN-Unione Europea

Il rapporto di cooperazione tra l'UE e l'ASEAN è stato avviato nel 1978 ed è stato istituzionalizzato con la firma dell'*ASEAN-EEC Cooperation Agreement* il 7 marzo 1980, ma la sua attuazione concreta ha mosso i primi passi soltanto a partire dalla fine degli anni '90. La firma della *Nuremberg Declaration on an EU-ASEAN Enhanced Partnership* nel 2007 costituisce una tappa fondamentale del processo di integrazione. L'*ASEAN-EU Plan of Action to Implement the Nuremberg Declaration on an EU-ASEAN Enhanced Partnership*, e l'*Indicative List of Activities to implement the Plan of Action* definiscono le principali misure programmate per il periodo 2007-2013. L'obiettivo primario della cooperazione politica ed economica è quello di rafforzare il processo di integrazione in atto nell'ASEAN, anche in vista della definizione in un UE-ASEAN FTA.

La cooperazione in ambito commerciale, invece, è definita nelle *Trans-Regional ASEAN-EU Trade Initiatives (TREATI)*, le quali costituiscono anche un primo passo verso la negoziazione di un FTA tra le due regioni. Attraverso le TREATI è stato istituito un meccanismo per la cooperazione in materia di regolazione finalizzata ad incrementare i flussi commerciali e l'afflusso di IDE, risolvere alcune

questioni rimaste aperte a livello bilaterale concernenti l'accesso al mercato regionale, promuovere la cooperazione in aree di mutuo interesse, e gettare le basi per un accordo multilaterale di libero scambio nell'ambito del WTO. Le TREATI hanno carattere complementare e di rinforzo rispetto alle attività programmate indipendentemente dall'ASEAN e definite nell'ambito delle *Roadmaps* per i settori prioritari. L'obiettivo è quello di rimuovere le barriere non tariffarie che ostacolano il commercio UE-ASEAN e, allo stesso tempo, dare un contributo positivo al processo di integrazione regionale in corso in ASEAN.

Nel 2007, la Commissione Europea ha richiesto l'approvazione del Consiglio Europeo al fine di dare avvio formale ai negoziati per un FTA UE-ASEAN. La Commissione ha proposto di includere nell'accordo una parte dedicata agli investimenti, ed ha richiesto il massimo livello possibile di liberalizzazione dei flussi commerciali con l'ASEAN, specialmente nel settore dei servizi e per quanto riguarda gli IDE. Il FTA dovrebbe interessare anche i diritti sulla proprietà intellettuale (IPR) ed il *government procurement*.

Ad oggi, l'Unione Europea è uno dei maggiori partner commerciali dell'ASEAN, sia per quanto riguarda l'interscambio di beni e servizi, che per quanto concerne i flussi di investimenti diretti esteri. Per quanto riguarda il settore dei servizi, per l'Unione Europea le voci più rilevanti dal punto di vista delle esportazioni sono *Other business services*<sup>4</sup>, *Royalties & licences fees* e *Sea transportation*, mentre le voci più rilevanti dal lato delle importazioni riguardano *Travel services*, *Other business services*, *Sea transportation* e *Air transportation*. L'UE registra i maggiori avanzi commerciali nei settori *Royalties & licences fees*, *Other business services* e *Financial services*, mentre i disavanzi commerciali più rilevanti riguardano *Travel services* e *Air transportation*.

In termini di *stocks* l'UE è il principale investitore in ASEAN (27,3% degli IDE in entrata nell'area durante il periodo 2000-2008), seguita dal Giappone (14,1% degli IDE tra il 2000 ed il 2008) e dai paesi ASEAN (13,1% degli IDE tra il 2000 ed il 2008).

La maggior parte degli IDE provenienti dall'UE sono concentrati a Singapore, ed in misura minore in Malaysia, Indonesia, Thailandia, Brunei e Vietnam. Sono pressoché trascurabili, in termini relativi, gli investimenti realizzati negli altri paesi ASEAN. L'analisi dei flussi di IDE dell'UE verso i paesi ASEAN-5 (Singapore, Indonesia, Thailandia, Malaysia, Filippine) mostra la crescente rilevanza di tali flussi rispetto al volume complessivo di investimenti realizzati dall'UE nell'ASEAN, anche a causa del progressivo esaurirsi degli investimenti realizzati dall'UE nei paesi CMLV e nel Brunei.

## 9. L'attrattività dell'ASEAN

Il numero di occupati per settori di attività economica evidenzia come il settore manifatturiero raggiunga livelli di sviluppo significativi in Malaysia, Vietnam, Thailandia, Indonesia, Singapore. Per

---

<sup>4</sup> *"Other business services"* include diverse categorie: *"Merchandising & Other trade related services"*, *"Operational leasing services (rental) without operators"*, *"Miscellaneous business professional and technical services"*. L'ultima categoria comprende: *"Legal, accounting, management consulting, and public relations services"*, *"Advertising, market research and public opinion polling services"*, *"Research and development services"*, *"Architectural, engineering and other technical services"*, *"Agricultural, mining and on-site processing services"*, *"Other miscellaneous business, professional and technical services"*, *"Services between affiliated enterprises, n.i.e."*.

quanto riguarda gli altri settori, il Brunei ha un peso elevato non solo nel settore petrolifero, ma anche nel settore delle costruzioni, mentre Singapore ha un'elevata percentuale di occupati nei settori "Transport, Storage, Communication" e "Finance, Insurance, Real Estate and Business Services". Soltanto in alcuni paesi (la Malaysia in particolare) il settore agricolo ha raggiunto una maturità, che può costituire il punto di partenza per uno sviluppo industriale in grado di proporsi come naturale evoluzione degli attuali equilibri sociali. In Myanmar ed in Indonesia il settore agricolo è a fondamento di una quota rilevante delle esportazioni (maggiore del 15%), mentre il Laos importa una quota rilevante di prodotti agricoli (15%).

Tabella 6: Valore aggiunto e salari nei paesi ASEAN. Fonte: ns elaborazione su dati UNIDO.

Manufacturing	Share of wages in value added		V.A. Per employee (USD, current prices)		Wages per employee (USD, current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007
Cambogia	33,35%	-	2.623	-	875	-
Indonesia	15,10%	11,77%	6.152	14.155	930	1.667
Malaysia	24,63%	27,00%	17.887	23.247	4.405	6.278
Philippines	18,11%	24,48%	12.911	13.255	2.339	3.245
Singapore	31,97%	37,54%	65.564	76.748	20.962	28.808
Thailand	25,09%	18,37%	8.273	12.158	2.076	2.233
Vietnam	28,23%	-	2.842	-	803	-

È tuttavia in corso un processo di industrializzazione e di specializzazione delle attività del settore primario, come mostrano i dati sulle esportazioni ed importazioni dei principali prodotti agricoli dell'ASEAN.

Il paese che ospita le attività industriali a più alto valore aggiunto è Singapore (valore aggiunto per addetto pari a 76.748 USD). Il monte-salari vale in media meno del 30% del valore aggiunto prodotto dal settore manifatturiero nei paesi ASEAN-5 e nel Vietnam<sup>5</sup>. I salari nominali, nonostante il tasso di crescita consistente fatto registrare nel periodo 2000-2007, si mantengono su valori molto bassi se confrontati con il valore aggiunto per addetto rilevato nello stesso periodo.

La struttura produttiva del comparto industriale, come è naturale, varia significativamente da paese a paese, ma, in generale, l'industria produce una frazione del PIL intorno al 40%.

In ASEAN l'offerta privata di servizi è piuttosto scarsa. Rispetto alla produzione nel suo complesso, il valore aggiunto realizzato dal settore dei servizi non supera il 50% del valore aggiunto totale, eccetto che a Singapore. Dal lato della domanda, la disponibilità di mezzi di trasporto e più in particolare, di autoveicoli ad uso privato, è elevata soltanto in Brunei e rilevante in Malaysia e a Singapore, mentre nel resto dell'ASEAN è molto bassa, se non quasi trascurabile. In ASEAN come nel resto del mondo, il settore delle telecomunicazioni è in netta espansione. Restano, tuttavia, alcuni paesi (Cambogia, Indonesia, Laos e Thailandia) dove l'offerta di servizi di telecomunicazioni è carente sia per quanto riguarda la telefonia fissa che per quanto attiene alla telefonia mobile. I dati riguardanti l'utilizzo di servizi *internet* permettono di trarre conclusioni pressoché analoghe. I maggiori utilizzatori di servizi *internet* sono i cittadini del Brunei, seguiti dai cittadini delle Filippine, di Singapore, della Thailandia e del Vietnam. In una vasta area dell'ASEAN (Cambogia, Indonesia,

<sup>5</sup> Per l'Italia il rapporto tra monte salari e valore aggiunto del settore manifatturiero è prossimo al 40% (dati UNIDO 2007).

Laos, Malaysia e Myanmar), tuttavia, l'utilizzo di servizi *internet* è molto scarso, sia in termini assoluti, che se confrontato con il peso demografico dei paesi oggetto di analisi. Tale area coincide, in buona parte, con i paesi CLMV, cioè con la parte più arretrata dell'ASEAN. Infine, in ASEAN le attività di R&S e l'utilizzo di ICT non sono molto diffuse, anche se l'analisi dei dati lascia presupporre un peso crescente di tali attività nel tempo. Unica eccezione Singapore, paese che realizza il maggior numero di brevetti (96 per milione di abitanti nel 2005), che spende una quota rilevante del PIL (2,25%) in R&S, e che forma circa 5.000 ricercatori per ogni milione di abitanti.

Uno scenario più articolato sull'attrattività emerge dalla lettura congiunta dei principali indicatori sul commercio e sulle attività economiche (*Doing Business, Economic Freedom, Corruption*). A parte Singapore, nelle prime posizioni in tutte le classifiche, il miglior paese ASEAN per intraprendere un'attività economica risulta essere la Malaysia e, in seconda battuta, la Thailandia. Gli altri paesi ASEAN si posizionano tutti nella parte medio-bassa delle graduatorie oggetto di analisi.

Infine, la disponibilità di infrastrutture e la loro efficienza è un elemento portante dell'attrattività dei paesi ASEAN. Secondo le stime dell'Asian Development Bank (ADB), le risorse destinate alla realizzazione di infrastrutture in ASEAN per il periodo 2010-2020 ammontano ad oltre 60 miliardi di dollari l'anno. I paesi ASEAN, tuttavia, non dispongono autonomamente delle risorse necessarie per ridurre i divari nella dotazione infrastrutturale, ed i potenziali finanziatori dei progetti, sia nazionali che internazionali, manifestano un'eccessiva prudenza nell'investire i propri fondi, a causa dell'elevato grado di rischio percepito che caratterizza il mercato regionale e delle lunghe trattative che si devono affrontare nelle transazioni finanziarie.

Tabella 7: Indicatori di progresso tecnologico. Fonte: ASEANSEC, 2008.

Paese	Brevetti (per milione di ab.)	Spesa in R&D (in % del PIL, 2000-2005)	Ricercatori in R&D (per milione di ab., 1990-2005)
Brunei	-	0,03	274
Cambogia	-	-	-
Indonesia	-	0,05	207
Laos	-	-	-
Malesia	-	0,69	299
Myanmar	-	0,07	17
Filippine	-	0,11	48
Singapore	96	2,25	4999
Thailandia	1	0,26	287
Vietnam	-	0,19	115

Ad oggi, comunque, sono disponibili una varietà di modalità e di fonti di finanziamento, più o meno tradizionali, per la costruzione di infrastrutture in ASEAN: banche multilaterali di sviluppo (ad esempio, Banca Asiatica di Sviluppo (ADB), *World Bank*, e Banca islamica di sviluppo), partner di sviluppo bilaterali e governi nazionali. Gli importi, le modalità e i termini di erogazione dei finanziamenti variano a seconda del tipo di ente finanziatore, dei paesi destinatari e della natura dei progetti.

Tabella 8: La competitività dei paesi ASEAN. Fonte: ICE, 2011.

Paese	Doing Business (* /183)	Economic freedom (* /179)	Corruption (* /178)
Brunei	112	-	38
Cambogia	147	102	147
Filippine	148	115	134
Indonesia	129	116	110
Laos	165	141	154
Malesia	21	53	56
Myanmar	-	174	180
Singapore	1	2	1
Thailandia	19	62	78

## 10. Le relazioni economiche tra l'Italia ed i paesi ASEAN

Anche se la regione del Sud-Est Asiatico costituisce ancora un mercato marginale per l'Italia, il valore delle importazioni italiane dall'ASEAN è quasi raddoppiato nel corso del passato decennio. I paesi ASEAN dai quali proviene il maggior flusso di importazioni (un terzo del totale delle importazioni ASEAN) sono l'Indonesia, la Thailandia, il Vietnam e la Malaysia e, in misura minore, le Filippine e Singapore. Le importazioni dagli altri paesi ASEAN sono assai modeste.

Tabella 9: Commercio dell'Italia con l'ASEAN e con il resto del mondo. Fonte: ns elaborazione su dati ICE (2011).  
Dati in migliaia di euro.

	Esportazioni		Importazioni	
	ASEAN	Mondo	ASEAN	Mondo
2003	3.929.685	264.615.606	3.481.332	262.997.974
2004	4.280.560	284.413.361	3.940.143	285.634.442
2005	3.997.653	299.923.416	4.021.878	309.292.049
2006	4.368.441	332.012.885	4.777.099	352.464.683
2007	4.667.535	364.743.919	5.111.998	373.339.814
2008	4.788.810	369.015.556	5.335.957	382.050.168
2009	4.289.034	291.733.117	4.422.366	297.608.663
2010	4.691.505	337.434.622	5.706.480	367.419.199

Il flusso delle esportazioni dell'Italia verso l'area ASEAN, invece, è rimasto pressoché stazionario. Le esportazioni italiane sono prevalentemente dirette verso Singapore, quindi, a decrescere, verso la Thailandia, la Malaysia, l'Indonesia, il Vietnam e le Filippine. Pressoché irrilevanti sono le esportazioni verso il resto dell'ASEAN.

Tra il 2003 ed il 2011, l'Italia ha realizzato nei paesi ASEAN-5 IDE per un ammontare di 1.370 milioni di euro. Il paese ASEAN-5 che ospita il maggior volume di investimenti italiani effettuati nel periodo 2003-2011 è l'Indonesia, seguita dalla Malaysia. Dal punto di vista settoriale, i maggiori flussi di IDE effettuati dall'Italia nei paesi ASEAN-5 nel periodo 2003-2011 riguardano il settore tessile e dell'estrazione di metalli, ed in misura minore il settore del turismo, dell'industria aerospaziale, della produzione di beni di largo consumo, dei macchinari e dei prodotti derivati della gomma.

I profili di rischio attribuiti da SACE ai paesi ASEAN sono in linea con le valutazioni dell'OCSE e delle principali agenzie di rating. In particolare, si osserva la forte differenziazione tra le economie dell'area.

Tabella 10: Commercio dell'Italia con l'ASEAN. Fonte: ns elaborazione su dati ICE (2011) (migliaia di euro).

Paese	Esportazioni	Importazioni
Singapore	1.410.848	232.083
Thailandia	944.024	1.294.851
Malaysia	810.694	829.182
Indonesia	634.991	2.054.648
Vietnam	584.234	890.184
Filippine	255.645	325.274
Cambogia	15.804	63.150
Birmania	15.600	5.998
Brunei	8.155	396
Laos	11.510	10.713

Singapore e Brunei costituiscono “isole felici” con profili di rischio molto bassi rispetto alla media ASEAN, mentre gli altri paesi ASEAN-6 (Malaysia, Indonesia, Thailandia, Filippine) ed il Vietnam si posizionano su una fascia di rischio intermedio. I paesi che presentano un profilo di rischio maggiore sono la Cambogia, il Laos ed il Myanmar.

Tabella 11 : I profili di rischio dei pesi ASEAN. Fonte: ns elaborazione su dati SACE.

	Rischio Paese SACE	Outlook	Rischio OCSE(*/7)	S&P	Moody's	Fitch
Brunei	L3	Stabile	2	-	-	-
Cambogia	H1	Positivo	6	B+	B	-
Filippine	M3	Positivo	4	BB	Ba3	BB
Indonesia	M2	Positivo	4	BB+	Baa3	BBB-
Laos	H2	Stabile	7	-	-	-
Malaysia	M1	Positivo	2	A-	A3	A-
Myanmar	H3	Stabile	7	-	-	-
Singapore	L2	Stabile	0	AAA	Aaa	AAA
Thailandia	M2	Positivo	3	BBB+	Baa1	BBB
Vietnam	M3	Negativo	5	BB-	B1	B+

Tra l'Italia ed alcuni paesi ASEAN esistono accordi per la promozione e la reciproca protezione degli investimenti (Filippine, Indonesia, Malaysia e Vietnam) e convenzioni contro la doppia imposizione fiscale (Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore, Thailandia e Vietnam). La polizza assicurativa SACE è volturabile in Indonesia, a Singapore, in Thailandia ed in Vietnam.

Tabella 12: Principali accordi e convenzioni in vigore tra paesi ASEAN ed Italia. Fonte: ns elaborazione su dati SACE.

	Accordo su promozione e reciproca protezione investimenti con l'Italia	Convenzione contro la doppia imposizione fiscale stipulata dall'Italia	Volturabilità polizza SACE
Brunei	-	-	no
Cambogia	-	-	no
Filippine	Sì	Sì	-
Indonesia	Sì	Sì	Sì
Laos	-	-	no
Malaysia	Sì	Sì	no
Myanmar	-	-	-
Singapore	-	Sì	Sì
Thailandia	-	Sì	Sì
Vietnam	Sì	Sì	Sì

SACE non assicura le attività economiche localizzate in Laos ed in Myanmar, mentre valuta caso per caso l'assicurabilità delle attività economiche localizzate in Cambogia (ad eccezione del rischio sovrano, che comunque non è assicurato). Per gli altri paesi ASEAN SACE garantisce l'assicurabilità contro il rischio sovrano, il rischio bancario ed il rischio privato senza imporre ulteriori condizioni.

Tabella 13 – Profili di assicurabilità SACE dei paesi ASEAN. Fonte: ns elaborazione su dati SACE

Assicurabilità	Rischio sovrano	Rischio bancario	Rischio privato
Brunei	Aperto	Aperto	Aperto
Cambogia	Chiuso	Caso per caso	Caso per caso
Filippine	Aperto	Aperto	Aperto
Indonesia	Aperto	Aperto	Aperto
Laos	Chiuso	Chiuso	Chiuso
Malaysia	Aperto	Aperto	Aperto
Myanmar	Chiuso	Chiuso	Chiuso
Singapore	Aperto	Aperto	Aperto
Thailandia	Aperto	Aperto	Aperto
Vietnam	Aperto	Aperto	Aperto

*ASEAN Awareness - Parte Settoriale*  
*Fondazione Economia Tor Vergata*



## Industria manifatturiera

Nell'arco dell'ultimo decennio i Paesi ASEAN hanno raggiunto tassi di crescita economica significativi. Questo è stato reso possibile grazie all'applicazione di politiche macroeconomiche prudenti, di regimi di libero scambio commerciale e l'accesso ai mercati di paesi industrializzati. In questo periodo si è determinato un netto cambiamento della struttura economica dei Paesi membri con un notevole sviluppo dell'industria manifatturiera passata, in pochi anni, da 112 a 212 miliardi di dollari (tabella 1). Questa tendenza ha avuto riflessi sulla tipologia delle esportazioni dall'ASEAN già nei decenni scorsi: nel 1975 le esportazioni manifatturiere rappresentavano circa il 18% delle esportazioni ASEAN, invece nel 1991 la quota di tali esportazioni aveva già raggiunto la percentuale di oltre il 63% sul totale delle esportazioni ASEAN (ASEAN Industry Focus).

I salari a valori correnti hanno subito modesti aumenti e ciò spiega, almeno in parte, il forte sviluppo prima ricordato. Il secondo punto da ricordare è la specializzazione produttiva. Nelle aree di sviluppo gli agglomerati industriali hanno generato un ambiente dinamico con buone ripercussioni in termini di riduzione di costi e efficienza dell'organizzazione della logistica industriale.

Un riflesso di tale attenzione si trova anche nei settori prioritari definiti dall'ASEAN<sup>6</sup>: la metà dei quali sono ad elevato contenuto di manifattura. Le relative Roadmap contengono gli obiettivi da raggiungere per realizzare sviluppi settoriali rilevanti e bilanciati: in essi le regole del commercio internazionale rivestono un ruolo cruciale. Nelle pagine seguenti verranno esaminati in dettaglio i settori di integrazione prioritaria.

In questa sezione introduttiva verranno affrontati nelle loro articolazioni territoriali tutti i principali comparti sia dal punto di vista produttivo che commerciale.

Dal punto di vista territoriale, il comparto tessile rappresenta una fonte cruciale di reddito e lavoro in paesi come la Cambogia, il Laos, Filippine, Thailandia e Vietnam. L'Indonesia si colloca al dodicesimo posto nella classifica mondiale di maggiori esportatori di prodotti tessili<sup>7</sup>.

L'elettronica (dai televisori alle apparecchiature informatiche e audio e relativi componenti) è fortemente concentrata a Singapore, Malaysia e Thailandia. Le Filippine stanno assumendo un ruolo significativo nell'informatica. Anche l'industria automobilistica è in crescita soprattutto in Thailandia, Vietnam e Indonesia.

### 1. Produzione

Il settore manifatturiero nell'anno 2007 ha generato un valore prossimo ai 200 miliardi di dollari. Tale settore tra l'anno 2000 e il 2007 ha riscontrato tassi di crescita notevoli, circa il 70% di crescita nell'ultimo decennio. Indonesia e Thailandia presentano valori di produzione più elevati tra i paesi ASEAN, coerentemente il più elevato numero di lavoratori occupati nel settore è riscontrato in Indonesia.

---

<sup>6</sup> Settori prioritari: si veda capitolo 1, parte macro.

<sup>7</sup> "Investing in ASEAN 2001-2012" <http://www.aseansec.org/>

Il settore manifatturiero contribuisce al Prodotto Interno Lordo con pesi diversi, dal 25% circa della Malaysia ad oltre il 34% della Thailandia, si osservano anche percentuali del 18% e 15% rispettivamente per Myanmar e Cambogia, paesi di più recente adesione (in Italia il settore manifatturiero genera un valore aggiunto pari a circa il 16% del PIL nazionale -World Bank-).

**Tabella 1: Valori produzione e occupazione per l'industria manifatturiera 2000-07<sup>8</sup>. Fonte UNIDO<sup>9</sup>.**

<b>Totale manufacturing</b>								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	26.761	65.464	4.350.461	4.624.937	6.152	14.155	930	1.667
MALAYSIA	27.916	41.346	1.560.688	1.778.602	17.887	23.247	4.405	6.278
PHILIPPINES	12.038	13.144	932.400	989.401	12.911	13.255	2.339	3.245
SINGAPORE	22.594	33.397	344.610	435.154	65.564	76.748	20.962	28.808
THAILAND	19.019	46.428	2.299.155	3.818.959	8.273	12.158	2.076	2.233
VIETNAM	4.379	13.140	1.541.076	3.943.221	2.842	12.812	803	965
ASEAN-6 <sup>10</sup>	112.707	212.919 <sup>11</sup>	11.028.390	15.590.274	10.220	16.053	2.388	3.012

Note: valori "value added at factor values", "value added per employee" e "wage per employee" per il Vietnam anno 2007 sono stimati.

Gli addetti al settore hanno subito un incremento in linea con il trend di crescita positiva del settore, dai circa undici milioni del 2000 ai quasi sedici milioni del 2007. Il salario per lavoratore addetto alla manifattura presenta degli incrementi, ma con sostanziali differenze da paese a paese. Si attesta a valori salariali più bassi il Vietnam con una remunerazione di 965 dollari. Il salario per addetto più elevato è invece registrato a Singapore (USD 28.808).

Tra i principali comparti manifatturieri si segnalano, innanzitutto, i componenti e gli apparati elettronici, che rappresentano oltre il 15% del valore aggiunto dell'area. Seguono il settore agro alimentare, con un peso di oltre il 12% e la chimica di base. Il comparto mezzi di trasporto e parti componenti ha un valore pari ad oltre il 10% del valore prodotto.

Il settore della meccanica strumentale è in forte crescita (macchinari e apparecchiature sono i prodotti di spicco) così come merita attenzione particolare il settore della elettromeccanica. Dal punto di vista occupazionale, i comparti più rilevanti sono l'agro alimentare e il tessile. I livelli retributivi, come osservato, permangono su livelli nettamente inferiori alle medie italiane, caratteristica questa che gioca un ruolo cruciale nell'attrattività dell'area.

<sup>8</sup> In tutte le tabelle sulla produzione i valori per Filippine si riferiscono agli anni 2001 e 2006; per Thailandia 2000 - 2006; Vietnam 2000 - 2008; Singapore 2000 - 2008; Indonesia 2000 - 2007; Malaysia 2000 - 2007.

<sup>9</sup> Nella tab. 1 e nelle successive riguardanti i dati sulla produzione, si fa riferimento alla classificazione merceologica ISIC Rev. 3.

<sup>10</sup> Nella tab. 1 e nelle successive riguardanti i dati sulla produzione, l'aggregato ASEAN si riferisce soltanto ai sei paesi per i quali sono disponibili i dati (da ora in avanti ASEAN-6).

<sup>11</sup> I totali della tab. 1 e della tab. 2 differiscono in quanto nel calcolo globale (senza specificazione dei comparti) vengono considerati comparti minori (come ad esempio le attività di riciclo) che invece nell'analisi successiva nel dettaglio dei comparti vengono tralasciati in quanto non considerati nella classificazione ISIC 3 digit2.

Tabella 2: Valori produzione e occupazione per il settore manifatturiero. Fonte UNIDO.

<b>Total Manufacturing</b>									
	Value added at factor values (in million USD)		Valore percentuale (2007)	Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007		2000	2007	2000	2007	2000	2007
Food and beverage	11.265	25.419	12,25	1.473.574	2.195.895	7.645	11.576	2.342	2.905
Tobacco products	3.301	7.810	3,76	288.545	371.311	11.440	21.850	870	1.391
Textiles	5.291	6.845	3,30	1.111.850	1.108.644	4.759	6.174	1.123	1.627
Wearing apparel	3.115	6.218	3,00	1.061.404	1.845.722	2.935	3.369	1.241	1.562
Leather, laether products and footwear	1.612	2.779	1,34	710.649	992.979	2.268	2.799	4.033	5.637
Wood products	2.976	3.935	1,90	648.016	666.591	4.592	5.903	4.397	5.143
Paper and paper products	2.629	5.575	2,70	242.098	357.724	10.859	15.585	5.000	7.795
Printing and publishing	2.788	3.690	1,78	147.772	372.782	21.885	16.217	5.517	9.298
Coke, refined petroleum prod., nuclear fuel	5.093	9.445	4,55	25.203	27.180	202.079	347.498	13.505	26.005
Chemical and chemical products	10.814	25.113	12,10	383.176	533.652	28.222	47.059	8.777	14.958
Rubber and plastic products	5.414	10.818	5,21	728.265	1.037.845	7.434	10.424	4.480	7.444
Non-metallic mineral products	3.614	7.518	3,62	344.362	716.959	10.495	10.486	3.702	4.808
Basic metals	2.753	7.112	3,43	197.215	277.145	13.959	25.662	2.474	5.302
Fabricated metal products	4.064	7.906	3,81	389.465	776.482	7.068	10.182	2.429	3.504
Machinery and equipment	3.753	8.652	4,17	269.657	468.908	13.899	21.555	5.143	7.400
Office, accounting and computing machinery	6.664	7.918	3,82	201.609	272.461	35.132	31.948	9.013	7.142
Electrical machinery and apparatus	4.035	5.380	2,60	354.681	450.549	11.347	15.719	2.845	4.468
Radio, television and communication equipment	19.278	24.197	11,66	859.048	977.564	22.441	24.752	2.752	4.904
Medical precision and optical instruments	1.532	3.111	1,50	117.909	148.369	12.993	20.968	2.470	4.159
Motor vehicles, trailers, semitrailers	4.088	11.989	5,78	215.828	364.160	18.911	37.469	3.284	3.729
Other transport equipment	3.733	10.681	5,15	186.837	386.827	19.980	27.612	3.286	5.138
Furniture, manufacturing	2.662	5.401	2,60	655.767	1.174.812	4.059	4.705	4.062	5.741
<b>Total Manufacturing</b>	<b>110.474</b>	<b>207.512</b>	<b>100%</b>	<b>10.612.930</b>	<b>15.524.561</b>	<b>13.755</b>	<b>18.785</b>	<b>3.918</b>	<b>5.633</b>

## 2. I flussi commerciali

I flussi commerciali ASEAN mostrano i valori più rilevanti (oltre 400 miliardi di dollari) per i macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (ricordiamo che tale classificazione comprende: macchinari industriali, macchine d'ufficio, apparecchiature per la telecomunicazione, elettronica, veicoli, parti componenti per l'industria del trasporto).

Il consistente sviluppo di questo comparto testimonia la rilevanza della politica di integrazione e specializzazione produttiva trattata nel capitolo 2 dell'analisi macroeconomica.

Voci rilevanti sono anche le materie prime energetiche e il grande comparto del *manufacturing goods* (tessile, agroalimentare, legno, gomma ecc.).

I flussi commerciali aventi per oggetto prodotti della manifattura hanno mantenuto un livello notevole e generalmente costante negli ultimi anni; una crescita delle esportazioni di circa il 20% si è osservata tra il 2009 e il 2010.

Tabella 3: Valore degli scambi commerciali tra i Paesi ASEAN e resto del MONDO di prodotti manifatturieri, 2000 – 2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE<sup>12</sup>.

	Import dei paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
Food and live animals	13.754	39.738	39.132	21.460	53.333	44.085
Beverages and tobacco	2.101	4.263	4.255	1.901	4.284	4.983
Mineral fuels, lubricants and related materials	40.169	197.705	166.981	41.809	164.273	145.714
Chemicals and related products	31.773	81.525	78.150	21.077	66.876	79.039
Manufactured goods	41.327	125.045	99.964	34.596	85.662	80.127
Machinery and transport equipment	195.561	364.995	366.907	225.333	369.704	405.363
Miscellaneous manufactured articles	24.156	49.202	50.800	48.626	95.476	86.438
<b>Total Manufacturing</b>	<b>348.750</b>	<b>862.474</b>	<b>806.189</b>	<b>394.802</b>	<b>839.608</b>	<b>845.748</b>

Nell'analisi dei movimenti commerciali ASEAN è necessario sottolineare l'importanza rivestita dai flussi intra ASEAN (più che raddoppiati).

Tra i principali partner commerciali fa da capofila la Cina con un valore delle importazioni di oltre 103 miliardi di dollari ed esportazioni di oltre 88 miliardi di dollari nel 2010. Gli scambi commerciali con la Cina mostrano un boom rilevante nell'arco dell'ultimo decennio.

I livelli sono generalmente costanti per quanto riguarda i flussi con gli Stati Uniti e il Giappone, mentre risulta notevole l'incremento registrato nelle importazioni ed esportazioni con l'Unione

<sup>12</sup> Nella tab. 3 e nelle successive riguardanti gli scambi commerciali, si fa riferimento alla classificazione merceologica SITC Rev. 3 (Rev. 4 per il capitolo su Scienza e Alta Tecnologia).

Europea. Osserviamo un valore di importazioni dall'Unione Europea raddoppiato tra il 2000 e il 2010, di portata simile l'aumento anche delle esportazioni europee destinate ai paesi ASEAN.

Tabella 4: Valore degli scambi commerciali tra i Paesi ASEAN e principali partner di prodotti manifatturieri, 2000 – 2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE.

	Import dei paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Prodotti manifatturieri</b>						
Intra ASEAN	77.971	204.857	193.951	92.776	226.153	232.493
USA	49.452	76.468	75.182	78.144	96.081	81.009
Japan	68.948	104.383	104.096	52.552	91.529	81.268
China	17.520	106.871	103.591	14.018	68.088	88.214
EU 27	39.033	87.632	79.944	58.686	97.700	87.686

### 3. I rapporti con l'Italia

Esaminando gli scambi commerciali è necessario osservare che il flusso con l'Italia risulta inferiore alla media europea.

Il valore delle esportazioni ASEAN diretto ai mercati italiani ammonta ad una percentuale dello 0,60% (anno 2010) rispetto al totale delle esportazioni di prodotti manifatturieri ASEAN.

Tabella 5: Valore degli scambi commerciali tra i Paesi ASEAN e l'ITALIA di prodotti manifatturieri, 2000 – 2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE.

	Import dei paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
Food and live animals	73	147	195	201	863	448
Beverages and tobacco	11	28	29	1	3	3
Mineral fuels, lubricants and related materials	114	251	117	122	569	631
Chemicals and related products	392	800	856	173	363	449
Manufactured goods	514	1.311	920	524	957	753
Machinery and transport equipment	1.866	4.595	3.567	985	1.237	1.524
Miscellaneous manufactured articles	379	984	912	658	1.495	1.081
<b>Total Manufacturing</b>	<b>3.349</b>	<b>8.116</b>	<b>6.597</b>	<b>2.664</b>	<b>4.317</b>	<b>4.889</b>

La percentuale risulta piuttosto ridotta. In linea con le tendenze osservate per il settore manifatturiero anche nei rapporti commerciali con l'Italia notiamo un primeggiare del comparto

“machinery and transport equipment”. Segue il comparto “manufactured goods” del quale ne costituisce parte rilevante il settore tessile. I prodotti italiani maggiormente esportati in ASEAN rientrano, infatti, in queste due categorie.

Va notata la riduzione dell’export italiano tra il 2008 e il 2010, da valore pari ad oltre 8.116 milioni di dollari a 6.597 milioni di dollari.

# Beni di consumo e distribuzione

## 1. Settore tessile e abbigliamento

*Primeggiano, dal punto di vista della struttura produttiva e del commercio, l'Indonesia, la Thailandia ed il Vietnam.*

Il settore tessile e abbigliamento nella regione ha ampiamente beneficiato della liberalizzazione del commercio internazionale avviata con l'accordo Multi Fibre firmato nel 1994 tra gli Stati Membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. In un recente studio dell'ADB<sup>13</sup> si afferma che dal 2004 Cambogia, Indonesia e Vietnam hanno aumentato la loro quota di mercato. Ci sono poi produzioni integrate tra Cina e Paesi ASEAN dove produttori di tessuti e accessori dalla Cina riforniscono i Paesi ASEAN con input di qualità a basso costo che permettono a questi Paesi di competere nei mercati emergenti.

### 1.1 Produzione

Nell'ultimo decennio, l'industria tessile nella regione si è integrata verticalmente. Alcuni paesi (Indonesia e Thailandia) si sono specializzati nelle fasi a monte della produzione, come filatura e tessitura. Qui le lavorazioni sempre più automatizzate hanno richiesto investimenti importanti in termini di capitale che sono stati realizzati nei Paesi con economie più avanzate quali Indonesia e Thailandia. In questi Paesi si è assistito ad una progressiva diminuzione del numero di occupati ed un aumento del costo del lavoro. In quei Paesi, come il Vietnam, dove invece il costo del lavoro è rimasto basso si sono localizzate le produzioni che richiedono un maggiore uso di manodopera quali il confezionamento.

Tabella 6: Valori di produzione e occupazione per il comparto dei filati e tessuti (ISIC 171, 172). Fonte: UNIDO

<b>Spinning, weaving and finishing of textiles &amp; Other textiles</b>								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	2.561	3.713	589.076	442.066	4.347	8.399	672	1.458
MALAYSIA	531	271	34.501	27.456	15.391	9.870	4.137	5.024
PHILIPPINES	241	114	49.200	20.635	4.898	5.525	1.793	2.603
SINGAPORE **	15	22	685	904	21.898	24.336	29.763	16.389
THAILAND	1.368	1.653	216.560	281.848	6.317	5.865	1.844	1.832
VIETNAM	188	451*	116.602	256.616*	1.612	1.758*	722	1.199*
ASEAN-6	4.904	6.224	1.006.624	1.029.525	4.872	6.046	1.123	1.627

Note: (\*) Nostre elaborazioni su dati UNIDO – stima di crescita del 20% annuo del settore e salario annuo inferiore del 14% a quello dell'Indonesia; (\*\*) valori completi solo per il comparto 172.

<sup>13</sup>James, W.(2008). Asian Textile and Apparel Trade: Moving forward with Regional Integration, Asian Development Bank ERD Working paper No.111. Quote di mercato sul mercato USA: Cambogia 1.892 milioni di USD nel 2004 al 3.642 milioni di USD nel 2007, Indonesia 3.446 milioni di dollari nel 2004 a 5.833 milioni di dollari nel 2007, Vietnam 3.597 nel 2004 a 5.387 milioni di dollari nel 2007.

Secondo le stime del *South East Asia Textile Business Review 2009*, l'industria tessile offre in Indonesia un salario medio orario di 0.44 dollari, superiore del 50% al salario medio orario del Bangladesh, del 25% a quello della Cambogia, del 16% a quello del Pakistan e del 14% a quello del Vietnam.

Nello specifico, le attività di filatura e tessitura si sono concentrate in Indonesia e Thailandia. In Indonesia nel 2007 il comparto ha creato valore per quasi 4 miliardi di dollari e ha occupato 442 mila addetti. Rispetto al 2000 il salario medio nel Paese è più che raddoppiato ed il numero di occupati è sceso drasticamente mentre il valore aggiunto per addetto ha raggiunto 8.399 dollari, secondo solo alla Malaysia, se si fa eccezione per Singapore.

La produzione di maglieria in termini di valore aggiunto è meno importante rispetto alla filatura e tessitura, anche se occupa circa 150 mila persone. Il comparto si è localizzato in Indonesia, dove è cresciuto ad un tasso annuo del 23%. Dal 2000 la produttività per lavoratore nel Paese è più che raddoppiata, così come il salario.

**Tabella 7: Valori di produzione e occupazione per il comparto della maglieria (ISIC 173). Fonte: UNIDO**

<b>Knitted and crocheted fabrics and articles</b>								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	138	580	68.338	110.691	2.019	5.240	658	1.380
MALAYSIA	119	68	11.280	7.578	10.550	8.973	3.733	4.906
PHILIPPINES	na	29	na	8.684	na	3.339	na	2.076
SINGAPORE	9	na	318	na	28.302	na	13.834	na
THAILAND	87	109	15.976	29.706	5.446	3.669	2.213	1.855
VIETNAM	12	29*	8.711	19.164*	1.378	1.503*	713	1.187*
ASEAN-6	365	815	104.623	175.823	3.489	4.635	1.272	1.496

Note: (\*) Nostre elaborazioni su dati UNIDO – stima di crescita del 20% annuo del settore, stima di crescita del 17% annuo dell'occupazione del settore e salario annuo inferiore del 14% a quello dell'Indonesia

Nel periodo mostrato in tabella, il settore dell'abbigliamento e delle confezioni (incluso il trattamento di pellicce) è cresciuto del 9% circa. Ci sono però Paesi dove il trend di crescita è molto più alto come la Thailandia (+16%), il Vietnam (+13%) e l'Indonesia (+12%). In particolare, in Vietnam nel 2007 il comparto ha contribuito a creare oltre il 10% del valore aggiunto nazionale ed impiega i tre quarti di tutti gli occupati del tessile. Il salario medio è il più basso della regione così come il valore aggiunto per addetto. Nell'area i fatturati maggiori sono ottenuti dall'Indonesia e dalla Thailandia che quindi presidiano tutte le fasi della produzione tessile.

In una recente indagine<sup>14</sup> tra gli imprenditori del settore presenti nella regione, gli intervistati affermano di avere problemi con l'aumento dei costi di produzione, in primis del salario e delle materie prime. I principali ostacoli all'espansione dell'attività sono quindi l'impossibilità di attuare misure che limitino i costi ma anche la difficoltà di realizzare un adeguato controllo di qualità sul

<sup>14</sup> JETRO, Survey of Japanese-Affiliated Firms in Asia and Oceania (FY 2011 Survey), October 2011.

prodotto finale. Il settore è fortemente condizionato dalla domanda internazionale, visto che circa il 40% delle imprese in Vietnam e Cambogia produce esclusivamente per il mercato estero.

Tabella 8: Valori di produzione e occupazione per il comparto dell'abbigliamento e confezioni (ISIC 181). Fonte: UNIDO

<b>Wearing apparel, except fur apparel</b>								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	1.050	2.312	479.155	520.375	2.191	4.443	753	1.350
MALAYSIA	440	419	74.087	72.404	5.939	5.787	3.176	3.733
PHILIPPINES	557	429	134.800	139.521	4.132	3.075	1.526	2.056
SINGAPORE	144	116	8.519	5.325	16.903	21.784	11.044	14.607
THAILAND	539	1.568	144.450	343.973	3.731	4.558	1.772	1.910
VIETNAM	376	902*	213.927	758.274*	1.758	1.190*	735	1.161*
ASEAN-6	3.106	5.746	1.054.938	1.839.872	2.944	3.123	1.241	1.562

Note: (\*) Nostre elaborazioni su dati UNIDO – stima di crescita del 20% annuo del settore e salario annuo inferiore del 14% a quello dell'Indonesia

## 1.2. Scambi commerciali

Tabella 9: Valore degli scambi commerciali tra i Paesi ASEAN e il resto del Mondo di prodotti tessili e abbigliamento (code 26, 65, 84 SITC Rev.3). 2000 – 2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE.

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Textiles fibres and their wastes</b>						
Intra ASEAN	95	351	245	123	245	304
USA	345	1.084	651	17	120	91
Giappone	222	231	273	28	69	60
Cina	191	168	147	84	104	201
EU27	101	106	108	33	136	139
Resto del Mondo	1.480	1.980	1.887	302	702	980
Mondo	2.433	3.920	3.310	588	1.376	1.776
<b>Textile yarn and related products</b>						
Intra ASEAN	677	1.421	1.275	1.622	2.119	1.929
USA	253	289	245	757	715	568
Giappone	776	1.042	622	649	972	875
Cina	1.044	5.016	4.184	269	604	674
EU27	504	767	508	1.152	1.183	1.066
Resto del Mondo	5.076	7.531	4.767	3.798	5.498	5.469
Mondo	8.330	16.067	11.601	8.247	11.091	10.581
<b>Articles of apparel &amp; clothing accessories</b>						
Intra ASEAN	1.115	765	655	488	674	710
USA	50	68	96	9.010	16.149	10.581
Giappone	146	94	55	1.307	1.507	917
Cina	341	1.337	1.236	13	136	158
EU27	152	418	388	4.653	6.551	5.073
Resto del Mondo	949	1.249	1.012	2.431	4.407	3.436
Mondo	2.753	3.930	3.441	17.902	29.424	20.874

L'integrazione del settore tessile e abbigliamento all'interno dell'ASEAN coinvolge principalmente i filati ed i tessuti che sono inviati da un Paese Membro ad un altro per la produzione di abbigliamento e accessori. La *Roadmap* per l'integrazione del settore prevede infatti l'eliminazione delle sole tariffe sul commercio intra-ASEAN.

Nell'ultimo decennio i Paesi ASEAN hanno intensificato il commercio di fibre tessili, rimanendo importatori netti di filati e tessuti che vengono lavorati dall'industria di confezionamento. La competitività di questi Paesi si riscontra infatti nel valore delle esportazioni di prodotti finiti che nel 2010 vale oltre 20 miliardi di dollari, di cui la metà circa è destinata agli Stati Uniti (10,5 miliardi) e un quarto all'Unione Europea (5 miliardi). Questo flusso di esportazioni ha risentito drammaticamente della crisi economica internazionale, riducendosi di un terzo rispetto ai valori del 2008.

### 1.3. Scambi commerciali con l'Italia

L'Italia registra un netto disavanzo commerciale rispetto a questi Paesi: nel 2010 le importazioni hanno raggiunto un valore totale di 640 milioni, di cui 365 milioni in abbigliamento e accessori e 247 milioni in filati e prodotti correlati.

Tabella 10: Valore degli scambi commerciali tra i Paesi ASEAN e l'Italia di prodotti tessili e abbigliamento (code 26, 65, 84 SITC Rev.3). 2000 – 2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<i>Textiles fibers and their wastes</i>	23	6	2	3	22	29
<i>Textile yarn and related products</i>	114	170	104	206	243	247
<i>Articles of apparel &amp; clothing accessories</i>	51	117	116	280	451	365

Il principale mercato di sbocco per le merci italiane rimane Singapore che nel 2010 ha importato più di 90 milioni di dollari di abbigliamento e accessori Made in Italy. La Thailandia è invece il primo importatore di filati Italiani, che lavora e riesporta come prodotti confezionati. I maggiori volumi di esportazione dei Paesi ASEAN destinati all'Italia provengono infatti dall'Indonesia e dalla Thailandia. Dal 2000, l'Indonesia ha visto aumentare costantemente le sue esportazioni di filati verso l'Italia arrivando a 128 milioni nel 2010 e di abbigliamento e accessori per 108 milioni. Da notare il ruolo crescente della Malaysia nell'esportazione di abbigliamento e accessori con 109 milioni dollari di controvalore nel 2010.

## 2. Il settore delle pelli e calzature

*Emerge una fortissima specializzazione del Vietnam.*

Secondo l'UNIDO, già dal 2000 lo scenario dei produttori di calzature in Asia è cambiato con la Corea del Sud e Taiwan che lentamente hanno perso importanza, mentre sulla scena si sono affacciate con prepotenza Indonesia e Thailandia che contribuiscono a circa un decimo della produzione mondiale di calzature. In particolare, la Thailandia si è affermata per la sua capacità di produrre calzature di avanzato livello tecnico mentre l'Indonesia è competitiva grazie al basso costo del lavoro.

### 2.1. Produzione

Nella regione i maggiori produttori nel settore delle pelli e delle calzature sono il Vietnam, la Thailandia e l'Indonesia che, in vario grado, coprono tutte le fasi dalla trattamento di pelli alla realizzazione di calzature. Il Vietnam è in assoluto il primo produttore di calzature nella regione, occupando oltre 600 mila persone. Infatti, in questi anni, il Paese si è specializzato nelle calzature sportive diventando la sede produttiva dei maggiori marchi internazionali del sottosectore specifico, come Nike, Puma, Adidas, Asics e Mizuno.

Tabella 11: Valori di produzione e occupazione per il comparto del trattamento delle pelli (ISIC 191). Fonte: UNIDO

<b>Dressing &amp; dyeing of fur; processing of fur &amp; Tanning, dressing and processing of leather &amp; Footwear</b>								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	731	1.030	282.028	213.597	2.592	4.822	862	1.452
MALAYSIA	45	66	8.831	8.339	5.096	7.915	3.146	4.240
PHILIPPINES	103	77	22.000	16.829	4.682	4.575	1.436	2.244
SINGAPORE	29	38	945	939	30.688	40.469	16.525	18.437
THAILAND	371	767	105.874	126.859	3.504	6.046	2.062	2.833
VIETNAM	620	1.500*	298.337	632.266	2.078	2.494*	646	na
ASEAN-6	1.899	3.478	718.015	998.829	2.645	3.559	677	2.940

Note: (\*) Nostre elaborazioni su dati UNIDO; (na): dato non disponibile

### 2.2. Scambi commerciali

I Paesi ASEAN si confermano grandi esportatori mondiali di prodotti calzaturieri e l'Europa rimane il loro maggiore mercato di sbocco assorbendo circa la metà di tutto il volume esportato. Questo trend si è intensificato fino a raggiungere nel 2008 un valore di 4 miliardi su un export totale dei Paesi ASEAN di oltre 9. A seguito della crisi economica internazionale, tra il 2008 e il 2010 il valore di esportazione di calzature verso il Mondo e verso l'Europa si è più che dimezzato, tornando a

livelli di poco inferiori a quelli registrati nel 2000. E' da ritenere che, superata la crisi, i valori di esportazione torneranno a quelli di punta precedentemente sperimentati.

Tabella 12: Valore degli scambi commerciali tra i Paesi ASEAN e il resto del Mondo di pellame e calzaturieri (code 85 e code 61 SITC Rev.3). 2000 – 2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Leather, leather manufactures and dressed furskins&amp;Footwear</b>						
Intra ASEAN	178	431	344	252	649	463
USA	72	116	74	1.199	1.746	730
Giappone	31	35	37	232	323	182
Cina	199	682	770	36	441	183
EU27	238	496	424	2.295	4.218	1.777
Resto del Mondo	969	1.430	737	944	2.125	1.423
Mondo	1.688	3.191	2.384	4.959	9.369	4.757

### 2.3. Scambi commerciali con l'Italia

Nel settore delle pelli e calzature l'Italia è un importatore netto con un crescente flusso in uscita di pelli conciate e uno maggiore in entrata di calzaturiere da Vietnam e Indonesia.

Tabella 13: Valore degli scambi commerciali tra i Paesi ASEAN e l'Italia di prodotti calzaturieri e di pelletteria (code 85, 61 SITC Rev.3). 2000 – 2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Leather, leather manufactures and dressed furskins</b>	47	153	108	22	32	14
<b>Footwear</b>	32	67	75	168	415	193

Per i Paesi ASEAN le importazioni dall'Italia di pelle e prodotti conciati rappresentano nel 2010 circa la metà del valore proveniente dall'Unione Europea, testimoniando il ruolo che il nostro Paese ha nella fornitura di semilavorati per l'industria delle calzature. La domanda di prodotti di pelletteria e calzaturieri Made in Italy proviene essenzialmente da Singapore.

### 3. Settore agro alimentare

*Dal punto di vista produttivo, dominano il settore Indonesia, Thailandia e Vietnam.*

Nella regione ASEAN il settore dei prodotti agro alimentari sta crescendo di circa 10% l'anno<sup>15</sup> grazie ad una domanda interna in forte espansione. L'emergente classe media di alcuni Paesi ASEAN alimenta infatti una domanda in espansione per cibi con alti standard qualitativi, piatti pronti, alimenti energetiche e organici. Analogamente, ci sono prospettive di crescita per il consumo di carne rossa, pollame, succhi e bevande confezionate, nonché per alimenti destinati all'infanzia.

Il negoziato aperto dall'ASEAN con l'Europa mira a favorire le esportazioni europee di marchi consolidati nel settore alimentare, di fornitori di macchinari, di imballaggi e di ingredienti per la produzione industriale agroalimentare in loco.

#### 3.1 Produzione

L'Indonesia ha la più forte industria agroalimentare che rappresenta quasi la metà di tutta la produzione della regione. Il comparto nell'area ASEAN è cresciuto ad un ritmo molto accelerato nei sette anni considerati (16% annuo), con un incremento della produttività del lavoro del 6% annuo. La seconda industria per importanza nella regione è quella della Thailandia con un tasso di crescita molto simile a quello registrato dall'Indonesia, ma con una produttività del lavoro minore e salari più alti. Da notare come anche in Malaysia e nelle Filippine l'industria agro alimentare sia cresciuta di circa il 6% all'anno, a testimoniare la generale espansione del comparto nella regione.

**Tabella 14: Valori di produzione e occupazione per l'industria agro alimentare escluse le bevande (ISIC 151, 152, 153, 154).**

Fonte: UNIDO

<b>Processed meat, fish, fruit, vegetables - Fats, Dairy products &amp; Grain mill products, starches, animal feeds Other food products</b>								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	2.817	9.723	562.866	708.214	5.005	13.729	747	1.824
MALAYSIA	1.984	3.193	119.497	158.927	16.603	20.091	5.033	6.787
PHILIPPINES	1.241	1.798	69.700	136.074	17.805	13.213	3.557	4.687
SINGAPORE	373	466	12.030	13.601	31.006	34.262	18.475	23.140
THAILAND	1.768	5.484	327.421	560.188	5.400	9.790	1.721	2.055
VIETNAM	735	2.500*	233.751	500.834	3.146	5.000*	951	na
ASEAN-6	8.918	25.171	1.325.265	2.077.838	6.730	9.945	2.030	3.028

Note: (\*) Nostre elaborazioni su dati UNIDO; (na): dato non disponibile

<sup>15</sup> ASEAN-EU Business Summit 2011, Position paper: Agri-Food.

Nel comparto delle bevande, si può notare l'alto valore aggiunto per occupato realizzato dalla Malaysia con ben 64 mila dollari per lavoratore ed un salario medio di 6 mila dollari annui, seguito dalle Filippine con 46 mila dollari e un salario annuo di 5 mila dollari. L'alta produttività del lavoro nel comparto testimonia il processo di investimento in capitale e macchinari che hanno automatizzato la produzione in questi due Paesi negli ultimi anni.

**Tabella 15: Valori di produzione e occupazione per l'industria delle bevande (ISIC 155). Fonte: UNIDO**

<b>Beverages</b>								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	175	609	23.474	38.558	7.455	15.794	858	1.516
MALAYSIA	161	446	5.429	6.911	29.656	64.535	6.097	6.331
PHILIPPINES	773	699	24.400	15.160	31.680	46.108	3.783	5.738
THAILAND	780	994	61.010	57.428	12.785	17.309	2.700	2.426
VIETNAM	359	500*	32.125	50.000*	11.160	10.000*	1.176	na
ASEAN-6	2.346	3.248	148.309	118.057	15.815	23.277	2.655	2.783

Note:(\*) Nostre elaborazioni su dati UNIDO; (na): dato non disponibile

Anche l'industria del tabacco si localizza principalmente in Indonesia, dove è cresciuta di oltre il 20% l'anno, occupando nel 2007 circa 334 mila addetti con un valore aggiunto per lavoratore di 19 mila dollari. La Thailandia si afferma tra le industrie con maggiore valore aggiunto per addetto, sebbene il comparto si stia ridimensionando.

**Tabella 16: Valori di produzione e occupazione per l'industria del tabacco (ISIC 160). Fonte: UNIDO**

<b>Tobacco products</b>								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	1.829	6.448	244.186	334.194	7.490	19.294	614	1.089
MALAYSIA	89	115	9.860	4.826	9.026	23.829	2.721	8.096
PHILIPPINES	334	435	10.500	8.760	31.810	49.658	2.248	5.251
THAILAND	821	812	11.883	9.650	69.090	84.145	2.544	4.980
VIETNAM	228	na	12.116	13.881	18.821	na	1.695	na
ASEAN-6	3.301	7.810	288.545	371.311	11.440	21.850	870	1.391

In una recente indagine<sup>16</sup> condotta su un campione di imprese affiliate giapponesi operanti in Asia ed Oceania, gli intervistati affermano di avere problemi con l'aumento dei costi di produzione, in primis del salario, e di intermediazione e di accesso ai mercati. Potendo approvvigionarsi solo sul mercato locale, le imprese stanno reagendo all'aumento dei costi con l'aumento del prezzo di vendita al consumatore. Per assicurare la profittabilità dell'impresa nel prossimo futuro, gli

<sup>16</sup> JETRO, Survey of Japanese-Affiliated Firms in Asia and Oceania (FY 2011 Survey), October 2011.

imprenditori intervistati pensano di investire proprio sull'aumento dell'efficienza produttiva e sulla creazione di nuovi network di vendita per l'espansione su nuovi mercati.

### 3.2 Scambi commerciali

La Roadmap ASEAN for Integration of Agro-based Products Sector<sup>17</sup> per il settore agroalimentare considera solo alcuni prodotti (principalmente legumi, certi semi e prodotti affini come gli oli vegetali) che rappresentano il 12% circa del commercio intra ASEAN di tutti i prodotti alimentari. Proprio i prodotti oggetto del negoziato hanno registrato negli ultimi anni un forte aumento in valore. In questo senso, si può concludere che la Roadmap sia stata efficace nello stimolare la domanda da parte dei partner commerciali extra – ASEAN.

Tra le altre priorità indicate nell'ASEAN Economic Community Blueprint ci sono: l'armonizzazione degli standard di sicurezza alimentare per i prodotti agricoli e lo sviluppo della cooperazione EU – ASEAN per la creazione di accordi istituzionali quali l'International Plant Protection Convention e la Codex Alimentarius Commission<sup>18</sup>.

È importante ricordare che l'ASEAN Economic Community Blueprint fissa degli obiettivi per la riduzione delle tariffe solo sui prodotti agricoli importati dai Paesi non-ASEAN, segnalando quindi il fatto che i Paesi della regione vedono ancora gli altri Stati Membri come competitors più che alleati in questo settore.

Tabella 17: Valore degli scambi commerciali tra i Paesi ASEAN e il resto del Mondo di prodotti agro alimentari, bevande e tabacco (code 0, 1 SITC Rev.3), 2000 – 2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE.

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Food and live animals</b>						
Intra ASEAN	2.666	8.528	8.560	3.274	9.525	9.042
USA	1.740	4.802	4.191	3.787	7.392	6.596
Giappone	241	636	519	4.444	6.343	5.722
Cina	1.345	3.037	3.577	893	2.026	2.670
EU27	1.399	2.782	2.843	2.771	8.523	5.063
Resto del Mondo	6.361	19.953	19.442	6.291	19.524	14.992
<b>Mondo</b>	<b>13.754</b>	<b>39.738</b>	<b>39.132</b>	<b>21.460</b>	<b>53.333</b>	<b>44.085</b>
<b>Beverages and tobacco</b>						
Intra ASEAN	350	815	746	1.087	2.252	2.778
USA	374	171	135	59	83	68
Giappone	51	43	57	212	245	170
Cina	144	275	359	16	305	242
EU27	822	1.800	1.891	102	177	195
Resto del Mondo	360	1.160	1.067	425	1.222	1.530
<b>Mondo</b>	<b>2.101</b>	<b>4.263</b>	<b>4.255</b>	<b>1.901</b>	<b>4.284</b>	<b>4.983</b>

<sup>17</sup> Roadmap for Integration of Agro-based Products Sector, ASEAN, November 29, 2010

<sup>18</sup> La Commissione per il Codex Alimentarius è stata creata nel 1963 dalla Food and Agricultural Organization e dalla World Health Organization per sviluppare degli standard internazionali sugli alimenti.

Il commercio di prodotti agro alimentari nell'ultimo decennio, nonostante la battuta d'arresto dovuta alla crisi internazionale, è triplicato per quanto riguarda le importazioni dal Mondo e duplicato per quanto riguarda le esportazioni, e anche il commercio all'interno della regione si è vistosamente intensificato.

Tra i principali partner di prodotti agro alimentari ci sono gli Stati Uniti che nel 2010 hanno esportato verso i Paesi ASEAN oltre 4 miliardi di dollari e la Cina con oltre 3 miliardi di dollari. I principali mercati di sbocco dei prodotti agro alimentari dei Paesi ASEAN sono nell'ordine i Paesi della regione, gli Stati Uniti e il Giappone.

### 3.3 Scambi commerciali con l'Italia

Dal 2000 il commercio dei Paesi ASEAN con l'Italia è stato caratterizzato da un aumento del valore delle esportazione di prodotti agro alimentari che sono passate da 201 milioni di dollari a 863 milioni nel 2008, per poi scendere a 448 milioni nel 2010. I Paesi dai quali l'Italia importa di più sono Thailandia (343 milioni) e Vietnam (347 milioni).

Le importazioni di prodotti agro alimentari dall'Italia hanno registrato un incremento costante e i mercati sono aumentati di numero. Tra questi ci sono Singapore (con 51 milioni di dollari di importazioni nel 2010), la Thailandia (con 59 milioni di dollari), le Filippine (44 milioni di dollari), il Vietnam (con 40 milioni di dollari nel 2009).

Tabella 18: Valore degli scambi commerciali tra i Paesi ASEAN e l'Italia di prodotti agro alimentari, bevande e tabacco (code 0, 1 SITC Rev.3), 2000 – 2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Food and live animals</b>	73	147	195	201	863	448
<b>Beverages and tobacco</b>	11	28	29	1	3	3

Per quanto riguarda il comparto delle bevande e tabacchi, Singapore assorbe più della metà del valore delle esportazioni italiane nella regione. Nel 2010, infatti, l'Italia ha esportato 27 milioni di dollari in bevande e prodotti alcolici, di cui ben 17 milioni solo a Singapore. Da notare comunque l'espansione della domanda proveniente da Malaysia e Thailandia. In questo comparto le esportazioni dei Paesi ASEAN verso l'Italia sono capeggiate dall'Indonesia, unica nella regione ad avere una vera e propria industria nel settore. In ogni caso, i valori sono molto bassi e la domanda proveniente dall'Italia non regolare.

# Meccanica

Il settore della Meccanica include al suo interno la meccanica strumentale, l'elettromeccanica e il settore automobilistico.

## 1. Meccanica strumentale

La Thailandia e, in misura minore, Indonesia, Malaysia, Vietnam e Singapore primeggiano in questo settore.

Il settore della meccanica strumentale è un settore in forte crescita nell'area ASEAN, con un tasso di crescita positivo di circa il 13% annuo nell'intera area. Nel 2008 circa il 3,5% degli occupati dell'industria manifatturiera apparteneva a questo comparto.

### 1.1 Produzione

La tabella 19 mostra la situazione paese per paese della produzione di macchinari. Tra il 2000 e il 2007 il settore è cresciuto ad un tasso medio annuo del 13% nei paesi ASEAN.

Tabella 19: Valori di produzione e occupazione per il comparto della meccanica strumentale (ISIC 29). Fonte: UNIDO.

<b>Machinery and equipment</b>								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	249	1.015	43.030	83.080	5.764	12.196	1.245	2.101
MALAYSIA	949	1.280	51.953	68.309	18.235	18.718	5.493	7.690
PHILIPPINES	211	463	22.700	27.280	9.259	16.929	2.035	3.352
SINGAPORE	1.555	3.351	38.405	62.326	40.449	53.736	20.304	28.073
THAILAND	723	2.543	82.990	160.053	8.710	15.881	2.420	2.667
VIETNAM	66	na	30.579	67.860	2.163	na	691	na
ASEAN-6	3.753	8.652	269.657	468.908	13.899	21.555	5.143	7.400

Singapore è il paese a più alto costo del lavoro con salari medi annui che si aggirano nel 2008 a circa 28 mila dollari, a fronte dei circa 2.000 dollari in Indonesia. È evidente la specialissima condizione di Singapore.

In tutti i paesi dell'ASEAN-6 la produttività è aumentata tra il 2000 e il 2007. Il sostanziale aumento del valore aggiunto della meccanica strumentale accompagnato da un costo del lavoro che non ha seguito lo stesso andamento rende tale settore particolarmente attrattivo.

## 1.2 Scambi commerciali

I macchinari e le apparecchiature sono una delle principali voci di importazione nelle bilance commerciali dei paesi ASEAN.

Guardando alla regione nel suo complesso, nel 2010 il commercio *intra*-ASEAN ha registrato un valore di 20 miliardi di dollari nel settore della meccanica strumentale, contro un valore di 80 miliardi di dollari<sup>19</sup> registrati nel commercio extra ASEAN.

I paesi ASEAN importano circa l'85% di macchinari specializzati da Cina, Giappone, USA, EU 27, altri paesi ASEAN, con un peso relativo del Giappone che si è ridotto nel decennio 2000-10, controbilanciato dalla Cina, le cui esportazioni di macchinari specializzati verso l'area ASEAN sono decuplicate.

Tabella 20: Valore degli scambi commerciali tra i paesi ASEAN e il resto del Mondo di meccanica strumentale (code 72, 73, 74 SITC Rev. 3) 2000-2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Specialized machinery</b>						
Intra ASEAN	925	2.570	3.084	2.014	3.679	4.333
USA	3.222	5.229	5.663	321	769	1.007
Giappone	5.000	6.765	6.604	406	559	636
Cina	325	2.969	3.070	235	780	1.174
EU27	2.710	5.577	5.323	259	689	785
Resto del Mondo	2.322	5.045	4.463	1.439	6.463	7.799
Mondo	14.505	28.155	28.207	4.674	12.939	15.734
<b>Metal working machinery</b>						
Intra ASEAN	200	418	406	346	545	524
USA	500	444	458	75	122	96
Giappone	1.313	2.316	2.086	122	222	163
Cina	57	757	621	42	212	282
EU27	402	725	627	52	180	130
Resto del Mondo	576	1.241	952	117	696	652
Mondo	3.047	5.902	5.149	753	1.976	1.848
<b>Other industrial machinery and parts</b>						
Intra ASEAN	1.614	5.224	4.831	2.227	5.536	5.575
USA	1.936	3.693	3.551	587	1.523	1.763
Giappone	3.874	7.134	6.900	796	2.088	1.855
Cina	444	5.816	5.101	285	1.464	1.438
EU27	2.766	7.415	6.303	885	2.807	2.485
Resto del Mondo	1.843	4.988	4.304	2.249	9.674	10.043
Mondo	12.476	34.269	30.990	7.029	23.093	23.160

Questo fenomeno si può ricondurre alla trasformazione di una parte del commercio giapponese in insediamenti produttivi locali.

<sup>19</sup> Il valore è ottenuto come differenza tra il commercio mondiale (export + import) nel 2010 nei 3 settori considerati e il valore del commercio intra-ASEAN nello stesso anno.

In generale le importazioni sono raddoppiate dal 2000 al 2010, mentre le esportazioni più che triplicate.

Il settore *metal working machinery* ha dimensioni modeste, ma i flussi commerciali sono comunque cresciuti nel periodo considerato. L'ASEAN importa dal Giappone quasi il 50% del totale. Le esportazioni di *other industrial machinery and parts* sono più che triplicate. Solo il 13% delle importazioni dei paesi ASEAN provengono da altri mercati rispetto a quelli considerati, mentre l'ASEAN esporta verso il resto del mondo il 50% circa di quello che produce. In 10 anni le esportazioni intra-ASEAN sono più che raddoppiate, mentre sono triplicate le esportazioni verso gli USA, e l'Europa. Il valore di commercio con la Cina è aumentato esponenzialmente dal 2000.

## 2. Elettromeccanica

*Va segnalato il caso del Vietnam, il cui tasso di crescita medio annuo supera il 26% e ha quasi raggiunto la Thailandia superando abbondantemente Indonesia e Malaysia.*

L'elettromeccanica è quel comparto dell'industria meccanica specializzato nella produzione di macchine e apparecchi elettrici. Il settore dei macchinari elettrici è cresciuto del 4% annuo dal 2000 al 2007.

### 2.1 Produzione

Il valore aggiunto del settore nel 2007 rappresenta circa il 6% del totale dell'industria manifatturiera, leggermente in calo rispetto al 2000.

Il valore aggiunto prodotto dai 6 paesi ASEAN è aumentato nell'arco temporale considerato, ma meno che proporzionalmente rispetto al comparto della meccanica strumentale. L'Indonesia, la Malaysia e la Thailandia contribuiscono ciascuna per il 25% circa del valore aggiunto, ma la produttività per addetto è notevolmente più elevata in Malaysia rispetto agli altri due paesi.

Tabella 21: Valori di produzione e occupazione per il comparto dell'elettromeccanica (ISIC 31). Fonte: UNIDO.

<b>Electrical machinery apparatus</b>								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	1.030	1.329	73.086	82.764	14.061	16.012	1.228	2.546
MALAYSIA	1.015	1.378	78.036	67.071	12.965	20.510	4.193	7.949
PHILIPPINES	406	564	42.500	58.086	9.524	9.651	2.152	2.743
SINGAPORE	475	662	10.654	10.511	44.370	62.543	21.121	29.891
THAILAND	965	1.447	112.965	122.675	8.537	11.763	2.079	2.499
VIETNAM	143	na	37.440	109.442	3.824	na	1.088	na
ASEAN-6	4.034	5.380	354.681	450.549	11.347	15.719	2.845	4.468

Questo paese è particolarmente specializzato nella produzione di motori elettrici, generatori e trasformatori, sotto-settore che contribuisce da solo all'1,3% del valore aggiunto della manifattura.

## 2.2 Scambi commerciali

I paesi ASEAN importano 21 miliardi di dollari in *power generating machinery and equipment*, mentre esportano 11 miliardi di dollari; la bilancia commerciale risulta quindi in forte disavanzo.

Tabella 22: Valore degli scambi commerciali tra i paesi ASEAN e il resto del Mondo di elettromeccanica (code 71 SITC Rev. 3) 2000-2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Power generating machinery and equipment</b>						
Intra ASEAN	1.181	2.539	2.388	1.695	3.539	3.064
USA	1.201	5.258	5.579	235	1.060	840
Giappone	2.418	4.199	4.802	533	999	775
Cina	429	3.025	2.278	147	643	713
EU27	1.206	4.091	4.181	393	1.389	1.332
Resto del Mondo	792	2.564	2.137	1.013	4.677	4.406
Mondo	7.227	21.676	21.365	4.016	12.307	11.130

Sia le importazioni che le esportazioni sono triplicate nei 10 anni considerati, ma hanno subito un lieve calo dal 2008 al 2010.

Gli scambi commerciali con USA, Giappone, Cina e Europa rappresentano l'80% del totale delle importazioni ASEAN, il 26% costituito dalle importazioni dagli Stati Uniti, più che quadruplicate in 10 anni.

## 2.3 Meccanica: scambi commerciali con l'Italia

Il settore dei macchinari e apparecchiature ricopre un ruolo importante anche negli scambi commerciali tra l'Italia e l'ASEAN. Infatti, il settore rappresenta ben il 30% del totale delle esportazioni italiane nel 2010 verso questa regione, mentre sulla quota di importazioni totali dalla stessa regione il settore rappresenta il 5,4%. La bilancia commerciale per il settore macchinari e apparecchiature è quindi in forte avanzo, con un valore di 1,1 miliardi di euro nel 2010. Da registrare comunque una lieve flessione delle esportazioni verso l'area durante gli anni 2009 e 2010 e una ripresa delle importazioni che si erano ridotte nel periodo 2008 e 2009.

Il Rapporto SACE 2010 sull'Export Italiano, ha evidenziato come anche in un contesto di crisi economica il settore della meccanica strumentale in Asia si sia rafforzato. La regione, e in particolare la Cina, ha registrato infatti una minore riduzione della sua attività industriale, continuando ad importare macchinari. Se la domanda di beni strumentali è legata alle prospettive di medio termine dell'economia mondiale e ai problemi di accesso al credito, nell'attuale congiuntura economica internazionale, la ripresa è affidata alle aree più dinamiche quali l'ASEAN.

Tabella 23: Valore degli scambi commerciali tra i paesi ASEAN e l'Italia di meccanica strumentale e elettromeccanica (code 71, 72, 73, 74 SITC Rev. 3) 2000-2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<i>Power generating machinery and equipment</i>	69	293	159	27	78	43
<i>Specialized machinery</i>	456	792	597	30	34	29
<i>Metal working machinery</i>	63	178	118	3	8	3
<i>Other industrial machinery and parts</i>	406	1.206	979	169	325	306

Nel comparto della meccanica, che rappresenta una buona percentuale dell'export italiano, il nostro Paese può avere voce in capitolo in relazione al trasferimento di tecnologia e alla costituzione di *joint-ventures* produttive. Questo processo potrebbe essere coadiuvato dall'apertura di uffici di rappresentanza (utili, fra l'altro, per la partecipazione alle gare bandite nel Paese), di uffici regionali per l'espansione della propria attività nella regione asiatica e di uffici di assistenza post-vendita.

### 3. Settore automobilistico

*La Thailandia si qualifica come il maggiore produttore, seguita dall'Indonesia. Per quanto concerne i mezzi di trasporto non su strada si nota una forte presenza del Vietnam essenzialmente nella cantieristica navale di medio livello.*

L'industria automobilistica è considerata da molti paesi ASEAN come un possibile driver di crescita economica, creazione di posti di lavoro, e sviluppo di tecnologie. Inoltre la popolazione dei paesi ASEAN di circa 550 milioni di persone continua ad attirare molti investimenti dall'estero per la potenziale dimensione del mercato. La vendita di nuovi veicoli è cresciuta di almeno il 32% dal 2009 al 2010<sup>20</sup>. Anche la produzione di veicoli nel 2010 è aumentata di circa il 46% dal 2009, nei cinque paesi<sup>21</sup> che rappresentano la fetta più grande del mercato.

#### 3.1 Produzione

Nell'area ASEAN l'industria automobilistica ha registrato tassi di crescita annui molto elevati: intorno al 17% il settore dei veicoli a motore e rimorchi, e oltre il 15% gli altri mezzi di trasporto.

Il valore aggiunto del settore dei veicoli a motore è quasi triplicato in 8 anni, con un incremento significativo in Indonesia e Thailandia, in cui la produttività per lavoratore è notevolmente aumentata. Tale aumento non è stato accompagnato da un incremento del costo del lavoro che rimane contenuto in entrambi i paesi.

Il numero degli addetti è circa raddoppiato in 7 anni nell'ASEAN-6 (altri mezzi di trasporto).

<sup>20</sup> ASEAN Automotive Federation 2010 Statistics.

<sup>21</sup> Indonesia, Malaysia, Philippines, Thailand, Vietnam.

Tabella 24: Valori di produzione e occupazione per il comparto automobilistico (ISIC 34, 35 tranne 3530). Fonte: UNIDO.

	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
<b>Motor vehicles, trailers, semi-trailers</b>								
INDONESIA	1.576	4.478	49.726	79.216	31.663	56.510	1.820	2.179
MALAYSIA	746	1.206	34.692	51.836	21.463	23.241	4.836	6.536
PHILIPPINES	293	397	15.000	25.590	19.472	15.466	3.702	4.028
SINGAPORE	94	209	2.357	4.598	39.661	45.361	25.284	35.663
THAILAND	1.246	5.699	101.617	158.581	12.250	35.930	3.181	2.612
VIETNAM	133	na	12.436	44.339	10.616	na	972	na
ASEAN-6	4.088	11.989	215.828	364.160	18.911	37.469	3.284	3.729
<b>Other transport equipment tranne 3530</b>								
INDONESIA	1.695	4.100	58.378	75.295	29.009	59.350	1.055	2.530
MALAYSIA	312	474	19.853	24.406	15.666	19.379	6.299	6.465
PHILIPPINES	106	48	7.700	4.754	13.718	9.908	2.858	2.866
SINGAPORE	489	2.250	2.357	4.598	21.582	31.529	25.284	35.663
THAILAND	94	902	21.173	45.280	4.365	19.904	2.245	2.782
VIETNAM	170	na	34.484	127.305	5.087	na	943	na
ASEAN-6	2.866	7.774	143.945	281.638	16.874	39.104	2.419	4.224

### 3.2 Scambi commerciali

Tabella 25: Valore degli scambi commerciali tra i paesi ASEAN e il resto del Mondo del comparto automobilistico (code 78 e 79 SITC Rev. 3) 2000-2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Road vehicles</b>						
Intra ASEAN	886	6.588	7.079	1.203	5.768	6.287
USA	411	1.077	644	216	760	661
Giappone	5.823	10.177	11.748	425	2.045	1.938
Cina	577	1.513	1.246	60	468	586
EU27	1.530	3.349	3.865	1.343	3.408	2.683
Resto del Mondo	1.246	3.664	3.406	1.820	15.439	16.707
Mondo	10.474	26.368	27.987	5.066	27.887	28.861
<b>Other transport equipment</b>						
Intra ASEAN	352	1.669	1.948	315	2.907	3.146
USA	1.757	7.182	6.558	363	1.434	1.958
Giappone	747	1.108	386	102	445	308
Cina	67	1.415	1.505	60	769	527
EU27	688	6.460	4.398	268	1.304	1.972
Resto del Mondo	1.181	4.614	2.717	948	3.832	3.936
Mondo	4.792	22.449	17.512	2.056	10.691	11.848

Nel'ultimo decennio i paesi ASEAN hanno intensificato gli scambi commerciali nell'industria automobilistica. La bilancia commerciale è in sostanziale pareggio.

Le importazioni dal Giappone, dalla Cina, dall'Europa sono raddoppiate mentre il commercio intra-ASEAN si è notevolmente sviluppato, come appare chiaro dall'analisi della produzione. I paesi ASEAN importano veicoli essenzialmente dal Giappone, mentre più della metà delle loro esportazioni sono dirette verso i paesi non OCSE. Da notare che i flussi commerciali hanno risentito della crisi economica, con una diminuzione dal 2008 al 2010 delle importazioni dagli USA, dalla Cina e una riduzione delle esportazioni soprattutto verso l'Europa.

L'effetto della crisi ha influenzato anche gli scambi commerciali degli altri mezzi di trasporto (codice 79).

Il flusso di importazione dagli Stati Uniti, dal Giappone e dall'Europa si è ridotto nel biennio 2008-2010 e anche le esportazioni verso Giappone e Cina hanno subito un lieve calo.

### 3.3 Scambi commerciali con l'Italia

I rapporti commerciali con l'Italia sono dominati dal settore autoveicoli. Nel 2008 l'Italia ha esportato 264 milioni di USD verso i paesi ASEAN e importato 177 milioni di dollari, chiudendo con un avanzo della bilancia commerciale. Ma nel 2010 le esportazioni dell'Italia si sono ridotte di circa 80 milioni di dollari.

In particolare, considerando il settore automobilistico nel suo complesso, le importazioni dei paesi ASEAN dall'Italia sono tendenzialmente aumentate negli ultimi 15 anni.

In questo periodo, il principale mercato di sbocco è stato Singapore, che nel 2010 è stato sorpassato dalla Malaysia che ha importato dall'Italia oltre 160 milioni di dollari contro i 149 di Singapore.

Tabella 26: Valore degli scambi commerciali tra i paesi ASEAN e l'Italia del comparto automobilistico (code 78, 79 SITC Rev. 3) 2000-2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Road vehicles</b>	63	264	185	146	177	188
<b>Other transport equipment</b>	7	52	191	4	24	67

Rimangono modeste le importazioni delle Filippine dall'Italia e trascurabili quelle di Cambogia, Laos, Brunei e Myanmar.

## Scienza e Alta Tecnologia

Il settore dell'alta tecnologia include imprese che producono beni o forniscono servizi ad elevato contenuto di innovazione tecnologica. Tale settore rappresenta quindi un importante indicatore della capacità innovativa di un territorio.

L'analisi del settore verte su:

- Elettronica (componenti e sistemi)
- Aerospazio
- Farmaceutica e chimica secondaria

Si tratta di comparti ai quali viene, naturalmente, riservata grande attenzione. Il numero di addetti è di circa 1,7 milioni (di cui ben 1,5 nell'elettronica), il valore aggiunto si avvicina ai 50 miliardi di dollari e il commercio internazionale intorno ai 200 miliardi con una bilancia commerciale positiva per l'elettronica e negativa per gli altri comparti.

### 1. Elettronica e computer

*Malaysia e Singapore sono i paesi in cui questi comparti industriali si sono mossi per primi ed hanno raggiunto la saturazione. Sono fortemente cresciuti Thailandia, Indonesia e Filippine.*

Il comparto "elettronica" rappresenta una parte importante dell'industria dell'ASEAN con un valore aggiunto di circa 35 miliardi di dollari. La produzione di elettronica (componenti e apparati) è dominata da imprese multinazionali americane ed europee.

L'ASEAN Secretariat ha sviluppato la *Roadmap for Integration of Electronic Sector* che si propone, attraverso 58 punti, 13 dei quali riguardanti specificatamente l'elettronica, di aumentare l'integrazione nel settore (i restanti 45 punti affrontano questioni intersettoriali). Nonostante il continuo sforzo per integrare il settore a livello ASEAN, la competizione tra i 10 paesi rappresenta tutt'oggi il maggiore ostacolo a tale processo. Gran parte della produzione è cioè destinata all'esportazione ed è guidata da multinazionali. L'industria elettronica conta per la sua ulteriore espansione su medio-grandi imprese provenienti dagli altri paesi del nord-est asiatico, dagli Stati Uniti e dall'Europa.

Esiste una sostanziale "divisione del lavoro" nelle attività svolte da ciascun paese, che può essere riassunta così:

Singapore Malaysia	<ul style="list-style-type: none"><li>• Design</li><li>• R&amp;S</li><li>• Prodotti high value</li></ul>
Filippine Thailandia	<ul style="list-style-type: none"><li>• Produzione di componenti</li></ul>
Vientam Indonesia	<ul style="list-style-type: none"><li>• Assemblaggio</li></ul>

Nonostante il settore sia dominato da multinazionali, le opportunità riguardano anche le PMI ad esempio, in termini di:

- Supporto alle imprese di semi-conduttori (specialmente in Malaysia) da parte di imprese di IC design.
- Nanotecnologie (*carbon nanotube, fullerene, biosensor, solar cell e memory chips*).
- *Advanced semiconductor packages* come per esempio WLP (*wafer level package*), SOC (*system-on-chip*), SIP (*silicon-inpackage*), *flip-chip*.
- Elettronica industriale, fotonica, attrezzatura telecomunicazione digitale, *mechatronics, robotics*, biometrica.
- Semi conduttori.
- EMS (*electronic manufacturing services*).
- Componenti audiovisivi.
- Sensori.

## 1.1 Produzione

Nell'area ASEAN, la produzione di "elettronica" ha registrato tassi di crescita medi annui positivi intorno al 4% nel periodo che va dal 2000 al 2007, contribuendo per il 7,5% al valore aggiunto totale. In Malaysia circa il 16% del valore aggiunto dell'industria manifatturiera è prodotto dal comparto dell'elettronica, a Singapore, quasi il 25%.

Nei sette anni considerati, il valore aggiunto del comparto elettronica è aumentato di circa il 25%; tutti i paesi dell'ASEAN-6 hanno segnato un aumento della produzione ad eccezione della Malaysia con un calo del valore aggiunto di 1 miliardo di dollari e un calo di circa 70 mila addetti, a fronte del quale si è registrata una migliore produttività per addetto.

Nel dettaglio, Singapore è specializzato nella produzione di componenti elettronici, nonché apparecchi radio/TV, con una produzione per addetto che, in alcuni comparti, supera i 100 mila dollari.

Il salario medio annuo è sostanzialmente più alto a Singapore, seguito dalla Malaysia, in cui il costo del lavoro è quasi raddoppiato dal 2000.

Indonesia e Vietnam, come già sottolineato, si dedicano soprattutto all'assemblaggio e non alla produzione di prodotti high value.

In Vietnam il numero di addetti in questo settore è quadruplicato in 8 anni.

La produzione di computer e macchinari per ufficio è concentrata essenzialmente in Malaysia, Singapore e Thailandia. Il settore è cresciuto nell'area ASEAN di oltre il 2% medio annuo dal 2000 al 2007, arrivando a produrre un valore aggiunto di quasi 8 miliardi di dollari.

In Malaysia il valore aggiunto è più che raddoppiato nei 7 anni considerati, il numero degli addetti è passato da 72 mila a 105 mila, mentre il valore aggiunto per addetto da 20 mila dollari a 35 mila.

Tabella 27: Valori di produzione e occupazione per il comparto dell'elettronica e dei computer (ISIC 32 e 33). Fonte: UNIDO.

	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
<b>Elettronica</b>								
INDONESIA	1.903	2.141	177.067	168.029	10.726	12.728	1.308	2.121
MALAYSIA	7.363	6.250	359.282	293.970	20.482	21.283	4.909	7.141
PHILIPPINE	2.221	2.629	159.800	170.669	13.013	15.385	2.719	3.900
SINGAPORE	7.229	8.266	77.222	81.123	93.573	101.855	23.218	33.750
THAILANDIA	1.961	7.489	181.553	329.054	10.794	22.749	2.041	2.481
VIETNAM	133	na	22.033	83.088	6.027	na	1.220	na
ASEAN-6	20.810	26.775	976.957	1.125.933	21.143	25.670	4.729	6.401
<b>Computer</b>								
INDONESIA	2	29	609	3.057	3.081	9.163	904	2.203
MALAYSIA	1.488	3.601	72.173	105.439	20.615	34.148	4.784	7.115
PHILIPPINE	588	912	30.300	70.457	19.384	12.939	2.733	2.958
SINGAPORE	3.502	2.907	34.747	22.504	100.771	129.165	18.628	31.074
THAILANDIA	1.046	469	60.686	46.307	17.224	10.120	2.646	2.266
VIETNAM	38	na	3.094	24.697	12.215	na	1.277	na
ASEAN-6	6.664	7.918	201.609	272.461	35.132	31.948	9.013	7.142

A Singapore, forse a causa del costo del lavoro molto alto, e notevolmente aumentato nel periodo considerato, la produzione è calata insieme al numero degli addetti. Lo stesso è avvenuto in Thailandia. Qui però anche la produttività per addetto si è quasi dimezzata.

Da segnalare il Vietnam, un paese emergente nel comparto, in cui il numero degli impiegati in questo settore è passato dai tremila del 2000 ai quasi 25 mila del 2007.

Questo settore risulta essere tra i più importanti in termini di competitività delle esportazioni e dell'attrazione di investimenti.

I punti di forza dei paesi ASEAN sono:

1. Ricerca e sviluppo;
2. Sede di quartier generali;
3. Assemblaggio.

La maggiore sfida che si trovano ad affrontare i paesi ASEAN nel settore è rappresentata dalla Cina, che negli ultimi anni ha aumentato la produzione di componenti e è diventato il più grande paese assemblatore di computer.

La situazione differisce notevolmente da paese a paese. I paesi in cui l'industria delle componenti per computer è maggiormente attiva sono la Malaysia, Singapore e Thailandia. La quota delle esportazioni delle Filippine è abbastanza modesta, ma il paese è stato destinatario di ingenti investimenti da grandi multinazionali (Intel, Integrated Microelectronics).

PAESE	PUNTI DI FORZA E SPECIALIZZAZIONI	PUNTI DI DEBOLEZZA
SINGAPORE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ospita la sede di molte multinazionali</li> <li>• R&amp;S</li> <li>• Investimenti in altri paesi ASEAN</li> <li>• Manodopera qualificata e specializzata</li> <li>• Lavoratori che parlano inglese e cinese</li> <li>• Network di fornitori locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costo del lavoro molto alto.</li> </ul>
MALAYSIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• High technology</li> <li>• R&amp;S</li> <li>• Industria dei CPU</li> <li>• Network di fornitori locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsità di lavoratori per assemblaggio</li> <li>• Scarsità di ingegneri qualificati</li> </ul>
THAILANDIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costo del lavoro competitivo</li> <li>• Hard disk</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsità di ingegneri qualificati</li> <li>• Scarsità di fornitori locali</li> </ul>
VIETNAM	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Costo del lavoro competitivo</li> <li>• Sede Intel – produzione CPU</li> <li>• Potenziale crescita della domanda interna</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scarsità di manager qualificati</li> <li>• Scarsità di ingegneri qualificati</li> <li>• Difficoltà di reclutare lavoratori addetti all'assemblaggio</li> <li>• Scarsità di fornitori locali</li> <li>• Infrastrutture e trasporti</li> </ul>
INDONESIA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lavoratori per assemblaggio</li> <li>• R&amp;S</li> </ul>	

Il Vietnam si posiziona come paese emergente nel comparto. Il valore delle esportazioni è modesto in termini di componentistica di computer mentre rimane consistente negli altri settori dell'industria elettronica. Myanmar, Brunei, Laos e Cambogia non producono componenti per computer.

## 1.2 Scambi commerciali

I dati del commercio<sup>22</sup> riguardanti il settore dell'elettronica, dei computer e delle macchine da ufficio sono disponibili solo dal 2008 in poi.

Nel 2010 i paesi ASEAN hanno importato dal mondo circa 126 miliardi di prodotti di elettronica e ne hanno esportati per un valore di circa 150 miliardi, confermandosi esportatori netti. Se consideriamo che le esportazioni dai paesi ASEAN nel 2008 erano di circa 99 miliardi, è evidente come la produzione in questo settore sia solida ed in crescita nonostante la crisi internazionale.

Le esportazioni dai paesi ASEAN sono aumentate verso tutti i paesi selezionati, ma in particolare verso la Cina.

Anche il commercio *intra*-ASEAN è considerevolmente aumentato, questo perché i dazi di importazione sono stati eliminati tra i paesi dell'area. I prodotti importati da paesi non-ASEAN sono coperti dall'accordo del WTO "ITA" (*Information Technology Agreement*<sup>23</sup>). I paesi ASEAN firmatari dell'accordo<sup>24</sup> devono eliminare i dazi all'importazione sui prodotti IT inclusi nell'accordo.

<sup>22</sup>Dati UNCOMTRADE

<sup>23</sup>[http://www.wto.org/english/tratop\\_e/inftec\\_e/inftec\\_e.htm](http://www.wto.org/english/tratop_e/inftec_e/inftec_e.htm).

<sup>24</sup> Paesi ASEAN firmatari: Indonesia, Malaysia, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam. La scadenza entro cui tali dazi devono essere ridotti o eliminati è indicata in apposite tabelle:  
[http://www.wto.org/english/tratop\\_e/inftec\\_e/itscheds\\_e.htm](http://www.wto.org/english/tratop_e/inftec_e/itscheds_e.htm)

Tabella 28: Valore degli scambi commerciali tra i paesi ASEAN e il resto del Mondo di elettronica. 2000-2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN		Export dei Paesi ASEAN	
	2008	2010	2008	2010
<b>Elettronica</b>				
Intra ASEAN	21.143	33.830	18.314	28.600
USA	8.090	14.419	10.598	13.828
Giappone	8.429	13.812	7.968	11.152
Cina	11.258	15.412	12.846	21.912
EU27	6.394	10.976	10.537	15.933
Resto del Mondo	25.028	37.588	38.819	58.511
<b>Mondo</b>	<b>80.342</b>	<b>126.037</b>	<b>99.083</b>	<b>149.936</b>

### 1.3 Scambi commerciali con l'Italia

L'Italia esporta verso i paesi ASEAN circa 300 milioni di dollari di prodotti di elettronica nel 2010.

Tabella 29: Valore degli scambi commerciali tra i paesi ASEAN e l'Italia di elettronica e computer 2000-2010. Valori in Milioni di dollari. Fonte: ISTAT

	Import dei Paesi ASEAN		Export dei Paesi ASEAN	
	2008	2010	2008	2010
<b>Elettronica e computer</b>	587	300	583	875

La bilancia commerciale italiana è in disavanzo nel 2010. Le importazioni dell'Italia dai paesi ASEAN sono notevolmente cresciute in due anni, dai 583 milioni di dollari nel 2008 ai 875 milioni di dollari nel 2010.

## 2. Aerospazio

Il settore "aerospazio" è dominato da Singapore.

### 2.1 Produzione

Il settore "aerospazio" è dominato da Singapore, con un valore aggiunto nel 2008 di circa 2 miliardi di dollari, a fronte dei 720 milioni del 2000, e 20 mila addetti, valore più che raddoppiato rispetto ad 8 anni prima. Da ciò risulta che il valore aggiunto per addetto è passato da 69 mila dollari a 105 mila nel 2008.

Negli altri paesi ASEAN la produzione di aeroplani e veicoli spaziali è trascurabile; la percentuale degli addetti a questo settore rispetto all'industria manifatturiera in generale è mediamente inferiore allo 0,2%<sup>25</sup> (i 20 mila addetti di Singapore costituiscono il 5% dell'intera industria manifatturiera).

Tabella 30: Valori di produzione e occupazione per il comparto dell'aerospazio (ISIC 3530). Fonte: UNIDO.

Aerospazio								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	114	32	10.272	9.851	11.002	3.227	753	1.429
MALAYSIA	32	110	1.584	4.315	19.766	25.450	8.013	11.374
PHILIPPINES	na	70	na	3.901	na	17.750	na	9.402
SINGAPORE	719	2.066	10.334	19.545	69.485	105.658	33.838	45.274
THAILAND	na	9	366	813	na	10.078	na	2.260
VIETNAM	2	na	67	na	23.489	na	1.834	na
ASEAN-6	867	2.287	22.623	38.425	37.981	59.444	16.634	25.675

### 2.2 Scambi commerciali

A fronte di una produzione così limitata, appare evidente come la bilancia commerciale dei paesi ASEAN sia in forte disavanzo. Nel 2010 i paesi ASEAN hanno infatti importato per un totale di 11 miliardi di dollari ed esportato poco meno di 2 miliardi.

Gli Stati Uniti appaiono i maggiori esportatori verso l'area ASEAN, seguiti dall'Europa. In particolare le importazioni dagli Stati Uniti sono aumentate costantemente nel corso del tempo passando dal 1 miliardo di dollari nel 2000 a 6 miliardi e mezzo nel 2010.

Le importazioni dall'Europa sono invece calate dal 2008 al 2010 da 5 miliardi di dollari a 4 miliardi e mezzo.

<sup>25</sup> Dati UNIDO per Indonesia, Malaysia, Philippines, Thailandia, Vietnam.

Tabella 31: Valore degli scambi commerciali tra i paesi ASEAN e il resto del Mondo di aerospazio. 2000-2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Aerospazio</b>						
Intra ASEAN	11	263	157	33	360	396
USA	1.105	5.180	6.442	152	344	222
Giappone	21	61	104	13	80	129
Cina	7	29	172	12	197	61
EU27	237	5.195	4.573	129	470	766
Resto del Mondo	128	405	384	40	557	423
<b>Mondo</b>	<b>1.507</b>	<b>11.134</b>	<b>11.832</b>	<b>378</b>	<b>2.009</b>	<b>1.997</b>

Da segnalare come le esportazioni italiane verso i paesi ASEAN siano fortemente aumentate negli ultimi anni, rendendo l'Italia, per tutto il periodo considerato, un esportatore netto.

Tabella 32: Valore degli scambi commerciali tra i paesi ASEAN e l'Italia di aerospazio. 2000-2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Aerospazio</b>	6	2	138	1	6	2

### 3. Farmaceutica e chimica secondaria

I paesi con una maggiore presenza di questo comparto industriale sono Indonesia e Thailandia.

#### 3.1 Produzione

Il settore della chimica ha registrato, per l'area ASEAN, un tasso medio annuale di crescita pari al 2% (2000-07).

Tabella 33: Valori di produzione e occupazione per il comparto farmaceutico (ISIC 242). Fonte: UNIDO.

<b>Farmaceutica e chimica secondaria</b>								
	Value added at factor values (in million USD)		Number of employees		Value added per employee (in USD)		Wage per employee (in USD at current prices)	
	2000	2007	2000	2007	2000	2007	2000	2007
INDONESIA	1.086	4.469	126.430	134.561	8.588	33.210	1.580	2.290
MALAYSIA	613	907	27.233	34.925	22.502	25.970	6.231	7.911
PHILIPPINES	1.000	671	35.000	31.323	28.556	21.409	4.776	7.308
SINGAPORE	2.779	na	13.242	na	209.810	na	38.612	na
THAILAND	614	1.148	60.207	93.566	10.189	12.269	2.751	2.682
VIETNAM	206	na	36.001	na	5.712	na	1.388	na
<b>ASEAN-6</b>	<b>6.298</b>	<b>7.195</b>	<b>298.113</b>	<b>294.375</b>	<b>21.118</b>	<b>24.439</b>	<b>4.238</b>	<b>3.615</b>

In particolare il valore aggiunto dell'industria farmaceutica è passato da 6,3 miliardi di dollari nel 2000 a 7,2 miliardi di dollari nel 2007.

Questo aumento è dovuto essenzialmente ad un miglioramento della produttività in quanto il numero degli addetti non è cambiato sostanzialmente<sup>26</sup>.

Secondo lo studio effettuato da Jetro, che mostra la percezione delle imprese giapponesi sulle proprie affiliate in Asia ed Oceania, il settore farmaceutico è considerato in crescita, infatti oltre il 53% dei partecipanti allo studio ha dichiarato che il profitto delle imprese di questo settore crescerà nel 2012 (rispetto all'anno precedente) e solo l'11% ha dichiarato che diminuirà.

### 3.2 Scambi commerciali

In tutti gli anni considerati, i paesi ASEAN sono risultati importatori netti di prodotti farmaceutici. Le importazioni sono passate dal 730 milioni del 2000 ad oltre 2,2 miliardi di dollari nel 2010. Quasi la metà dei prodotti importati proviene dall'Europa, di cui il 5,6% dall'Italia.

Tabella 34: Valore degli scambi commerciali tra i paesi ASEAN e il resto del Mondo di prodotti farmaceutici. 2000-2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Farmaceutica e chimica secondaria</b>						
Intra ASEAN	40	54	98	55	105	157
USA	122	169	227	36	29	54
Giappone	29	41	38	32	22	73
Cina	49	237	321	3	8	49
EU27	325	968	1.260	292	917	1.219
Resto del Mondo	166	432	309	141	222	310
<b>Mondo</b>	<b>732</b>	<b>1.901</b>	<b>2.253</b>	<b>559</b>	<b>1.304</b>	<b>1.863</b>

Tale settore rappresenta quindi una grande opportunità per l'Italia, dove l'industria farmaceutica è tra le industrie con il più alto valore aggiunto, rappresenta 287 imprese con quasi 66.700 addetti, il 90% dei quali laureati.

Tabella 35: Valore degli scambi commerciali tra i paesi ASEAN e l'Italia di prodotti farmaceutici. 2000-2010. Valori in Milioni di Dollari US. Fonte: UNCOMTRADE

	Import dei Paesi ASEAN			Export dei Paesi ASEAN		
	2000	2008	2010	2000	2008	2010
<b>Farmaceutica e chimica secondaria</b>	31	66	71	27	17	24

<sup>26</sup> Il dato risente della mancanza dei dati di Singapore e del Vietnam.

# Le infrastrutture

## 1. Costruzioni

Il valore del settore delle costruzioni, a prezzi correnti, per l'intera area ASEAN è di circa 110 miliardi di dollari. Questo valore è comparabile con l'intero mercato costruzioni in Italia.

I tassi di crescita sono piuttosto elevati (il dato medio storico nel periodo 2005-2010 è pari a oltre 10 punti percentuali) e particolarmente sostenuti in Myanmar, Vietnam e Singapore.

Il mercato regionale di maggiore peso è rappresentato dall'Indonesia che con oltre 12 miliardi di dollari (a valori costanti) in media nel periodo in esame rappresenta circa il 35% del mercato complessivo. Altri mercati di particolare rilevanza sono rappresentati dalle produzioni dei territori di Filippine, Singapore e Malaysia, che rappresentano ciascuno, un peso tra il 10 e il 15% dell'intera area ASEAN.

Tabella 36: ASEAN - Valore Aggiunto Settore costruzioni (Milioni di \$ - prezzi costanti 2000). Fonte: ASEAN Development Bank e World Bank

<b>ASEAN - Construction - Valori assoluti - Mil di \$</b>								
	<b>2004</b>	<b>2005</b>	<b>2006</b>	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Media</b>
BRUNEI	259,37	275,06	287,41	339,11	345,86	339,89	378,48	317,88
CAMBOGIA	285,05	340,73	414,39	448,79	465,73	478,68	366,65	400,00
INDONESIA	10.365,98	10.539,17	12.439,02	12.931,31	11.963,47	14.925,53	16.694,47	12.836,99
LAOS	94,50	87,14	96,15	106,90	125,06	153,55	196,80	122,87
MALAYSIA	3.921,84	3.884,92	4.147,03	4.745,32	4.729,77	5.066,96	5.915,58	4.630,20
MYANMAR	1.368,86	1.518,47	2.130,67	2.497,11	2.949,28	3.355,06	3.776,04	2.513,64
PHILIPPINES	3.525,86	3.734,69	4.429,07	6.024,15	5.618,02	6.147,54	7.423,10	5.271,78
THAILAND	2.278,55	2.291,01	2.718,45	2.995,26	2.722,06	2.881,15	3.383,08	2.752,79
VIETNAM	1.968,24	2.163,11	2.381,34	2.660,73	2.515,87	2.651,08	2.765,05	2.443,63
SINGAPORE	4.879,91	3.771,21	4.202,54	5.203,68	6.260,04	7.515,75	8.686,26	5.788,48

L'analisi dei flussi di scambio commerciale per ceramiche d'arredo, evidenzia, come in media, nel periodo 1989-2010, il valore delle esportazioni dell'Italia, per ceramiche d'arredo, verso i paesi ASEAN ammonta a circa 1 milione di dollari l'anno. Dall'esame delle traiettorie, si può notare come negli ultimi 10 anni si sia registrata una sostanziale contrazione delle esportazioni. Questo dato dovrebbe destare attenzione visto che è assolutamente in controtendenza con l'evoluzione del mercato di riferimento. Infatti, i flussi delle importazioni dal mondo verso l'area ASEAN, nel periodo 1988-2010 esibiscono sostanzialmente una chiara tendenza al rialzo.

## 2. Infrastrutture

### 2.1 Lo stato attuale

La Tabella 37 opera un interessante parallelo tra le dotazioni infrastrutturali di base dell'ASEAN, dell'Asia e di altri spazi regionali. Emerge una collocazione assai debole dell'area in tutte le infrastrutture principali.

Tabella 37: Copertura della dotazione infrastrutturale per macro-ripartizioni geografiche. (Fonte: ADB,UNDP,UNESCAP. Paths to 2015: MDG Priorities in Asia and the Pacific)

	STRADE (Km)	FERROVIE (Km)	TELEFONI	ELETTRIFICAZIONE	ACQUA PULITA
	PER 1000 PERSONE			PERCENTUALE	
ASEAN	10,51	0,27	3,54	71,69	86,39
ASIA	12,83	0,53	3,47	77,71	87,72
OECD	211,68	5,21	13,87	99,8	99,63
AMERICA LATINA	14,32	2,48	6,11	92,7	91,37
AFRICA	na	0,95	1,42	28,5	58,36

La tabella di seguito riportata estratta dal Global Production Sharing Trade Patterns and Determinant of Trade Flows in East Asia (ADB Working Paper Series on Regional Economic Integration, 2010), indica gli indici di performance della logistica dei paesi ASEAN e di alcuni altri paesi confrontabili. Dall'esame dei valori, risulta confermata l'evidenza relativa alla scarsità delle dotazioni di base di diversi paesi dell'area.

Tabella 38 - World Bank Performance Index e sue componenti: economie asiatiche in via di sviluppo e major comparison group

Paese	Dogane	Infrastrutture	Imbarchi internazionali	Qualità della logistica	Localizz. & Tracciamento	Logistica nazionale	Tempestività	Indice	Rank
Corea	3,2	3,4	3,4	3,6	3,6	2,7	3,9	3,5	25
Cina	3	3,2	3,3	3,4	3,4	3	3,7	3,3	30
Hong Kong	3,8	4,1	3,8	4	4,1	2,7	4,3	4	8
Cambogia	2,2	2,3	2,5	2,5	2,5	3,2	3,1	2,5	82
Indonesia	2,7	2,8	3,1	2,9	3,3	2,8	3,3	3	43
Laos	2,1	2	2,4	2,3	1,9	2,1	2,8	2,3	117
Malesia	3,4	3,3	3,4	3,4	3,5	3,1	4	3,5	27
Filippine	2,6	2,3	2,8	2,7	2,7	3,3	3,1	2,7	85
Singapore	3	4,3	4	4,2	4,3	2,7	4,5	4,2	1
Thailandia	3	3,2	3,2	3,3	3,3	3,2	3,9	3,3	31
Vietnam	2,9	2,5	3	2	2,9	3,3	3,2	2,9	53
Regioni									
Paesi ad alto reddito	3,45	3,66	3,52	3,64	3,71	2,58	4,05	3,07	
Paesi a reddito medio alto	2,64	2,7	2,84	2,8	2,83	2,94	3,31	2,85	
Paesi a reddito medio basso	2,31	2,27	2,48	2,4	2,45	3,01	2,93	2,47	
Paesi a basso reddito	2,12	2,06	2,32	2,29	2,25	2,99	2,71	2,29	
UE	2,39	2,39	2,61	2,53	2,55	2,97	3,04	2,59	
America Latina e Caraibi	2,38	2,38	2,55	2,52	2,58	2,97	3,02	2,57	
Africa Sub-Sahariana	2,21	2,11	2,36	2,33	2,31	2,98	2,77	2,35	

La tabella evidenzia come la previsione della domanda di energia dei paesi ASEAN, al 2050, riporta un fabbisogno prospettico, identico a quello delle attuali economie asiatiche ad alto reddito e pari alla metà di quello indiano.

Tabella 38: Piano d'azione per la costruzione di tratti stradali per trasporto e transito. Fonte: MPAC

	1980	1990	2000	2007	2030	2050
Asia Energy Demand (Mtoe <sup>27</sup> )	<b>1.611</b>	<b>2.306</b>	<b>2.945</b>	<b>4.345</b>	<b>7.505</b>	<b>10.639</b>
PRC	603	872	1.105	1.970	3.637	5.011
India	207	318	457	622	1.341	2.389
ASEAN	149	243	389	513	903	1.177
Central Asia	95	198	128	159	256	385
Iran		46	120	185	373	565
High Income Asia	557	629	746	896	995	1.112
Asia electricity consumption (TWh <sup>28</sup> )	<b>1.336</b>	<b>2.146</b>	<b>2.993</b>	<b>5183</b>	<b>13.048</b>	<b>25.466</b>
PRC	259	586	1.081	2.717	7.513	10.630
India	90	197	369	544	1.966	3.440
ASEAN	55	167	321	497	1.383	1.956
Central Asia	63	162	124	152	443	7.150
Iran	38	58	86	145	332	544
High Income Asia	831	976	1.012	1.128	1.411	1.746

L'Asian Development Bank stima che le esigenze di infrastrutture nella regione dell'Asia e del Pacifico sono consistenti: circa \$ 750 miliardi l'anno nel periodo 2010-2020. Di questo aggregato complessivo, la regione ASEAN conta per oltre 60 miliardi di dollari all'anno.

## 2.2 Il Master Plan "ASEAN Connectivity"

Il Master Plan è un piano d'azione, di immediata attuazione, con un orizzonte prospettico corrispondente al periodo 2011-2015, focalizzato sulla implementazione delle reti di connessione dell'ASEAN attraverso lo sviluppo dell'infrastruttura fisica (connettività fisica), di istituzioni efficaci, di più efficienti meccanismi e processi regolamentari (connettività istituzionale) e infine di un più agevole spostamento delle persone fisiche (connettività people-to-people).

Il Master Plan si articola lungo sette linee strategiche principali qui brevemente esaminate, insieme ad alcune *key actions*.

### Strategia 1 Completare l' ASEAN Highway Network

In termini di volume di traffico, il trasporto su strada è la tipologia di trasporto più importante. Inoltre, l'integrazione delle aree in via di sviluppo della regione, grazie alla realizzazione del

<sup>27</sup> Million tons of oil equivalent.

<sup>28</sup> Terawattore.

sistema autostradale ASEAN Network (AHN), rappresenta il progetto che più di ogni altro, potrebbe portare significativi effetti benefici per le aree più povere della regione continentale ASEAN.

Tabella 40: Lavori previsti per tratte stradali di trasporto e transito (TTRs) (Fonte: Master Plan on ASEAN Connectivity 2011)

COUNTRY	TOTAL LENGHT OF TTRs (Km)	TOTAL LENGHT OF BELOW CLASS III TTRs (Km)
BRUNEI	168	0
CAMBOGIA	1.338	0
INDONESIA	4.143	0
LAOS	2.170	391
MALAYSIA	2.242	0
MYANMAR	3.018	1.467
PHILIPPINES	3.073	211,5
SINGAPORE	-	-
THAILAND	4.477	0
VIETNAM	577	0
TOTALE	21.206	2.069,5

### Strategia 2 Completare la realizzazione del collegamento ferroviario Singapore Kunming (SKRL)

Il progetto SKRL prevede due linee, una "linea orientale" attraverso la Thailandia, la Cambogia e il Vietnam, che comprende anche una linea spuria tra il Laos e Vietnam, e una "linea occidentale" attraverso la Thailandia e il Myanmar. In vista della complessiva vision del progetto si è stabilito di completare prima la linea orientale, rispetto a quella occidentale, al fine di avere un collegamento ferroviario pienamente operativo tra Singapore e la Cina (via Kunming) non appena possibile. Per quanto riguarda l'infrastruttura ferroviaria, il progetto SKRL è stato inizialmente proposto al quinto vertice ASEAN nel dicembre 1995 e ad oggi si prevede il suo completamento entro il 2015.

### Strategia 3 Stabilire un efficiente ed integrata rete di vie navigabili interne

La regione ASEAN, è provvista in modo assai generoso di corsi d'acqua, per quasi 51 mila chilometri, che costituiscono vie interne navigabili che possono svolgere un ruolo attivo nello sviluppo dei trasporti, in particolare nei paesi CLMV<sup>29</sup> e in Thailandia. Le infrastrutture relative a questo network di canali interni navigabili, sono molto scarse e questo causa un inevitabile basso utilizzo della rete, a tutto discapito della strategia dell'area circa una più efficiente connettività intermodale.

### Strategia 4 Realizzare un sistema di trasporto marittimo integrato, efficiente e competitivo

In termini di volume di traffico nel commercio internazionale, il trasporto marittimo è il più importante modo di trasporto. L' ASEAN ha bisogno di promuovere un competitivo ed efficiente servizio di trasporto tra i paesi membri e sfruttare i benefici potenziali di una migliore integrazione

<sup>29</sup> Cambodia, Lao PDR, Myanmar, and Viet Nam (CLMV countries).

con il sistema di trasporto globale. Nel 2006, un sesto delle rotte regionali di Import-Export è stata servita da un unico servizio di linea; mentre più della metà sono stati serviti da tre o anche meno. Tra le principali **key actions** segnaliamo la: (i) Migliorare le prestazioni e la capacità dei 47 porti individuati come infrastrutture strategiche. Il potenziamento delle capacità può includere il miglioramento dei servizi associati, come il deposito, o il dragaggio dei canali d'acqua dove necessario. Altri elementi prioritari della strategia di rafforzamento comportano: stabilire rotte navali efficienti e affidabili (comprese quelle di tipo RoRo) che collegano continente e arcipelago sud-est asiatico, comprese le relative iniziative sub-regionali come BIMP-EAGA e IMT-GT .

### **Strategia 5 Stabilire integrati e continui sistemi di trasporto multimodali per rendere l'ASEAN lo snodo dei trasporti nella regione del sud-est asiatico**

L' ASEAN è al centro geografico del fulcro emergente a livello mondiale della produzione e della domanda: il sud dell'Asia, il Sud-Est asiatico, l'Australia, la nuova Zelanda. L'ASEAN ha bisogno di mettere a punto strategie relativamente alla sua posizione strategica, in particolare in merito al funzionamento della stessa comunità come nodo dei trasporti di tutte queste aree contigue.

Tra le principali **key actions segnaliamo:** (iii) Promuovere il corridoio Mekong-India Economic Corridor (MIEC) per unire il trasporto via acque interne con quello via terra. (iv) Identificare e sviluppare una rete di *dry ports*<sup>30</sup> dell'ASEAN, che servano le attuali iniziative di dotazione infrastrutturale dell'ASEAN, come il Network ASEAN Highway e la SKRL.

### **Strategia 6 Accelerare lo sviluppo di infrastrutture e servizi ICT in ciascuno degli Stati membri dell'ASEAN**

Tra le principali **Key actions** segnaliamo: (i) Istituire un area di banda larga, individuando e sviluppando le postazioni logistiche in ciascuno Stato membro dell'ASEAN per offrire connettività di qualità a banda larga entro il 2014. (ii) Stabilire una rete di scambio ASEAN Internet per facilitare il peering tra i fornitori di accesso Internet dell' ASEAN, per ridurre i tempi di accesso al servizio e aumentare la velocità, nonché una riduzione dei costi entro il 2013. (iii) Accelerare il roll-out delle infrastrutture Internet a banda larga nelle scuole entro il 2015.

### **Strategia 7 definire e implementare i progetti per il potenziamento delle infrastrutture energetiche dell'ASEAN**

La cooperazione dell'ASEAN nel settore energetico è stata guidata da una serie di Plan of Action compreso il piano ASEAN d'azione per la cooperazione sull'efficienza energetica (APAEC) 2010-2015. Il gasdotto Trans-ASEAN, ricompreso nella vision dell'ASEAN per il 2020, dovrebbe collegare i centri di produzione del gas naturale con i mercati dei paesi limitrofi. Si potrebbe incoraggiare la concorrenza tra i fornitori, promuovere lo sviluppo di giacimenti di *stranded gas*, le cui piccole dimensioni attualmente non giustificano la produzione. Entro il 2013, ci sarà un totale di 3.020 chilometri di condotte in atto, con il completamento del gasdotto M9 che collega Myanmar alla Thailandia. L'ASEAN sta inoltre esaminando la creazione di infrastrutture per il trasporto di gas

---

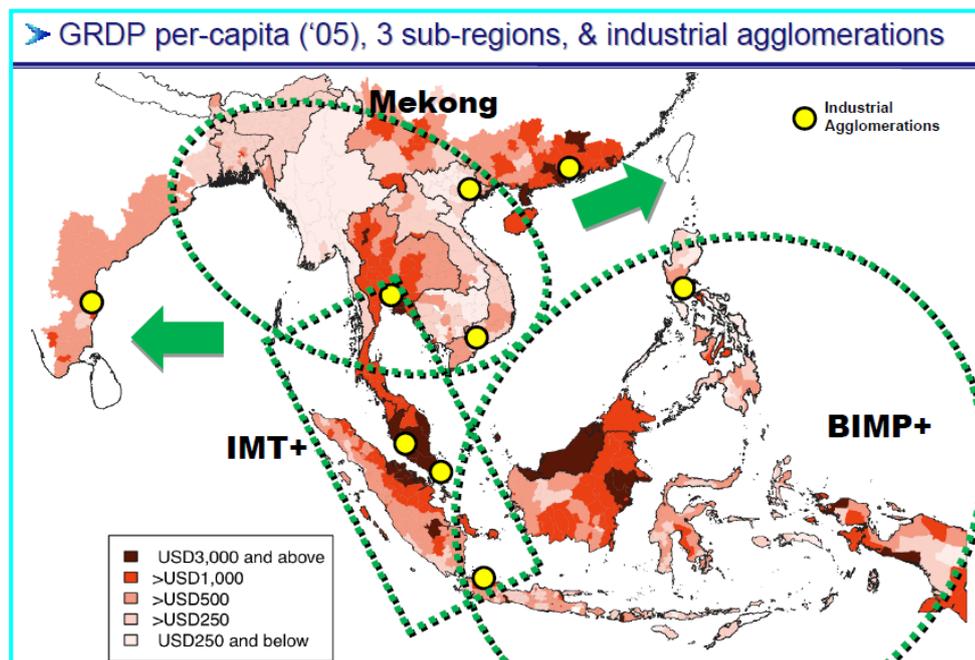
<sup>30</sup> Si tratta di un terminale interno di un porto di mare collegato direttamente alle vie su gomma o su ferro operante come centro per la movimentazione delle merci per mare da e verso le destinazioni nell'entroterra.

naturale liquefatto (GNL). Fino ad oggi, otto progetti bilaterali di interconnessione tra gasdotti sono attualmente in via di completamento, con una lunghezza totale di circa 2.300 chilometri. Si tratta di oltre la metà della lunghezza totale prevista per l'intero sviluppo della rete di gasdotti (4.500 chilometri). Si prevedono in totale investimenti energetici per circa 40 miliardi di dollari fino al 2020, la maggior parte di questi andrà a coprire le esigenze di nuova produzione in particolare con riferimento alle energie rinnovabili (idro-elettrica e geo-termica).

### 2.3 Comprehensive Asian Development Plan (CADP)

Il Comprehensive Asian Development Plan (CADP) fornisce uno schema operativo per la definizione inter-regionale delle infrastrutture economiche e per il posizionamento industriale, applicando un nuovo approccio basato sulla teoria della frammentazione degli spazi economici, al fine di perseguire una "sempre più profonda integrazione economica" e "riduzione" dei divari di sviluppo tra le diverse aree.

In particolare si prevede di identificare tre sub-regioni (Mekong, IMT<sup>31</sup> +, e BIMP +), che comprendono diversi corridoi industriali e che collegano paesi e regioni caratterizzati da diversi stadi di sviluppo.



In particolare le tre strategie di sviluppo sono:

Tier 1: paesi a reddito medio per i quali si prevede di identificare cluster innovativi e di ricerca (meno traffico e ambiente migliore).

Tier 2: Paesi o regioni vicine agli agglomerati industriali per i quali si prevede di operare azioni volte a identificare reti di produzione.

<sup>31</sup> IMT: Indonesia, Malaysia e Thailandia; BIMP: Brunei, Indonesia, Malaysia e Filippine.

Tier 3: Paesi o regioni remote per i quali si prevede di realizzare infrastrutture logistiche come trigger per una nuova prospettiva di sviluppo industriale (Creare una massa critica di attività economica).

## 2.4 Gli aspetti finanziari

A prima vista sarebbero disponibili una varietà di modalità e di fonti di finanziamento, più o meno tradizionali, che sono genericamente disponibili per contribuire al finanziamento di progetti infrastrutturali dell'ASEAN. Questi includono: banche multilaterali di sviluppo (ad esempio, la Banca Asiatica di Sviluppo (ADB), World Bank, e la Banca islamica di sviluppo) e governi nazionali. Per quanto riguarda le banche multilaterali di sviluppo, l'ADB, per esempio, offre:

- (i) prestiti sovrani e non sovrani a condizioni di mercato a partire dalle sue risorse di capitale ordinario, recentemente aumentate con il Fifth General Capital Increase,
- (ii) prestiti sovrani a tassi agevolati e sovvenzioni ai paesi membri più poveri da parte del suo Fondo asiatico di sviluppo (ADF),
- (iii) assistenza tecnica, per lo più sotto forma di sovvenzione, per aiutare a identificare, elaborare e attuare progetti e *technicalities* volte a favorire l'integrazione economica regionale.

La Banca Mondiale offre una varietà di tipologie di finanziamento, compresi i prestiti relativi all'assistenza allo sviluppo internazionale (IDA) e gli interventi della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD).

Alcuni di questi progetti di infrastrutture possono prevedere azioni in partenariato settore pubblico – settore privato.

In particolare il partenariato pubblico-privato costituisce un modo innovativo per i governi di operare nella fornitura di servizi e colmare alcune delle lacune del settore delle infrastrutture. Le caratteristiche degli investimenti richiesti per scala, carattere transfrontaliero e capitale necessario potrebbero permettere la partecipazione in modalità PPP per le infrastrutture nel Sud-Est asiatico.